

Un'analisi sociologica della fiducia istituzionale
attraverso il prisma della campagna vaccinale
Il caso italiano e il contesto europeo

Patrizia Laurano
Sapienza Università di Roma

Riassunto

Questo saggio analizza il collegamento tra il livello di fiducia istituzionale e il livello di vaccinazione contro la COVID-19 nei paesi europei. Secondo i dati statistici disponibili e gli studi finora condotti emerge una relazione inversa tra livello di fiducia verso le istituzioni ed esitazione vaccinale, come mostrano i casi dei paesi dell'est da un lato e dei paesi scandinavi dall'altro. L'Italia gioca un ruolo peculiare: è un paese tradizionalmente con bassi livelli di fiducia istituzionale ma con un'alta percentuale di vaccinati. Le cause sono da rintracciare in fattori politici, sociali e demografici.

Parole chiave: fiducia, istituzioni, vaccini, Europa, Italia, COVID-19

Abstract. *A sociological analysis of institutional trust through the prism of the vaccination campaign. The Italian case and the European context.*

This essay analyzes the link between the level of institutional trust and the level of vaccination against COVID-19 in European countries. Based on available statistical data and studies to date, there is an inverse relationship between the level of trust toward institutions and vaccination hesitation. This is shown by the cases of Eastern countries on the one hand and Scandinavian countries on the other. Italy plays a peculiar role as is a country traditionally characterized by low levels of institutional trust and a high percentage of vaccinated people. The reasons can be found in political, social and demographic factors.

Keywords: trust, institutions, vaccination hesitation, Europe, Italy, COVID-19

DOI: 10.32049/RTSA.2022.4.04

*Di che cosa ci sarebbe bisogno per contenere la diffusione del virus?
Di più fiducia, tra le altre cose.
(Sgobba, 2020, p. 20)*

1. Modernità e fiducia

Tra Ottocento e Novecento, i sociologi mettevano in guardia sui modi in cui l'industrializzazione e l'urbanizzazione avevano trasformato le relazioni sociali, ponendo l'accento sull'individualismo che aveva insidiato le comunità e ammonendo che senza una fiducia generalizzata, senza legami che la tenevano insieme, la società si sarebbe disintegrata. Un allarme rilanciato da Adam Seligman (1993, p. 190) all'inizio degli anni Novanta: se «il problema della società civile è un problema di sintesi tra solidarietà

collettiva e individualismo, nonché delle loro definizioni dominanti, allora la nozione di fiducia, nelle istituzioni e a livello interpersonale, dovrebbe essere dominante». Ma il concetto di fiducia, come già sottolineato da Simmel (1998, p. 299), è semanticamente complesso e multidimensionale: «la fiducia, in quanto costituisce un'ipotesi di un comportamento futuro abbastanza sicura per potervi fondare un agire pratico, è uno stadio intermedio tra conoscenza ed ignoranza relative all'uomo [...]. Quali misure di conoscenza e di ignoranza si debbano mescolare per rendere possibile una singola decisione fondata sulla fiducia, lo decidono le epoche, i campi di interesse, gli individui».

Luhmann (2002), che ribadisce come la fiducia costituisca il collante della vita sociale che altrimenti non potrebbe sussistere, distingue una fiducia personale, tra singoli individui, e una sistemica, in aumento nelle società contemporanee e basata sulla certezza che il sistema funzioni. Quest'ultima, infatti, acquisita dopo ripetute esperienze positive di interazione con il sistema, «riduce la complessità sociale andando al di là delle informazioni disponibili e generalizzando aspettative di comportamento attraverso la sostituzione delle informazioni mancanti con una sicurezza garantita internamente» (p. 145).

Negli anni novanta, Anthony Giddens individua nella fiducia la cifra della modernità, di una società talmente dilatata nello spazio e nel tempo da basarsi necessariamente sull'affidabilità in «sistemi di realizzazione tecnica o di competenza professionale che organizzano ampie aree negli ambienti materiali e sociali nei quali viviamo oggi» (1994, p. 37), per cui «la natura delle istituzioni moderne è profondamente legata ai meccanismi della fiducia nei sistemi astratti» (p. 89)¹. Rispetto alla premodernità, sostiene Giddens, la globalizzazione ha reso impossibile per gli individui non entrare in contatto, nei cosiddetti «nodi di accesso»², con esperti o loro rappresentanti e delegati (medici, piloti, autisti, etc.), persone fallibili alle quali però si richiede rassicurazione. È proprio sulle esperienze fatte nei

¹ Il sociologo britannico distingue questo tipo di fiducia da quella personale, che si sviluppa solitamente fra individui che si conoscono e che «sulla base di una conoscenza prolungata hanno consolidato le garanzie che rendono l'uno affidabile agli occhi dell'altro» (Giddens, 1994, p. 88), ma per gli scopi di questo saggio si prenderà in considerazione solo la fiducia nelle istituzioni.

² I nodi di accesso «sono punti di connessione tra individui o collettività di profani e i rappresentanti dei sistemi astratti. Sono punti vulnerabili per i sistemi astratti ma anche nodi in cui si può consolidare o stabilire la fiducia» (Giddens, 1994, p. 93).

nodi di accesso (oltre che su aggiornamenti cognitivi) che si basa l'atteggiamento di fiducia o sfiducia mostrato da ognuno di noi. In realtà, nella nostra vita quotidiana, i meccanismi alla base della fiducia sembrano agire in modo automatico, abitudinario, tacitamente accettati dall'individuo, il quale ne prende coscienza quando si trova a dover fare una scelta, ad agire attivamente. Un atteggiamento che emerge chiaramente nei confronti del sapere specialistico, verso cui i profani mantengono una posizione ambivalente, «combinazione specifica di deferenza e scetticismo, conforto e timore» (p. 94). La fiducia agisce quindi come meccanismo di riduzione della complessità sociale e come elemento di «equilibrio fra conoscenza e ignoranza, permettendoci di agire anche laddove non vi sia una conoscenza piena delle situazioni in cui ci troviamo» (Bianchi e Liani, 2018).

La centralità della fiducia istituzionale, o sistemica, come categoria specifica d'analisi e caratteristica della modernità emerge anche dalla disponibilità di ricerche e rilevazioni che da anni si occupano di rilevarne il livello nelle istituzioni dei diversi paesi, seppure portandosi appresso dubbi e perplessità sia sulla corretta individuazione di indicatori in grado di restituire la polisemia del concetto, sia sull'ambiguità del suo referente (la fiducia espressa è in generale verso l'istituzione o verso i temporanei rappresentanti?). Secondo Hardin (2002) non sarebbe nemmeno possibile parlare di fiducia istituzionale poiché la conoscenza diretta delle istituzioni pubbliche è impossibile per la maggior parte dei cittadini. Sciolla (2013, p. 168) supera l'impasse sottolineando che «il grado di conoscenza che si può raggiungere non è uguale per tutte le istituzioni» poiché non tutte «sono poste alla stessa distanza dal cittadino» (ad esempio, il cittadino esperisce diversamente il governo centrale o quello sovranazionale, come l'Unione Europea, rispetto a quello regionale e locale).

I risultati delle ricerche mostrano un trend in costante diminuzione, sia nel nostro paese che a livello mondiale. Secondo Sgobba (2020) non ci fidiamo più di politici, giornalisti, economisti almeno dal 2008, poiché non hanno saputo né prevedere né gestire le crisi del nostro tempo. Anche secondo le indagini di Eurofound, la recente crisi finanziaria ha portato a un deciso calo della fiducia nelle persone e nelle istituzioni. I dati dell'EQLS-indagine

europea sulla qualità della vita (Eurofound, 2018) suggeriscono che la fiducia nelle istituzioni nazionali è in generale più volatile nell'Europa meridionale e orientale e più stabile nell'Europa occidentale e settentrionale e negli Stati baltici e, anche se in parte recuperata, non è più tornata ai livelli precedenti la recessione economica. Nel 2017 l'editoriale del *New Scientist* si domandava dove fosse andata a finire la fiducia nelle istituzioni tradizionali; mentre nel 2018 il segretario generale dell'Onu, António Guterres, dichiarava che «il mondo soffre di un grave disturbo da deficit di fiducia» (cit. in Sgobba, 2020, p. 24).

Se da un lato, la fiducia è stata minata dalla “delusione” nei confronti delle competenze degli esperti, dall'altro anche la diffusione di internet e dei social network, modificando profondamente il modo in cui acquisiamo informazioni e conoscenze, ha cambiato le modalità con cui accordiamo o meno fiducia, rischiando di farci vedere la realtà solo attraverso l'autoreferenzialità delle *filter bubbles* (Pariser, 2011) o di lasciarci intrappolati nelle *echo chambers* (Nguyen, 2018) che ci siamo costruiti, in cui risuonano sempre e soltanto le nostre stesse opinioni, in cui troviamo solo conferme e non veniamo a contatto con realtà diverse. Se nel passato la democrazia si basava sulla fiducia nelle istituzioni e nelle verità da loro diffuse, oggi gli studi mostrano che «le persone non hanno più fiducia nei media e questa perdita di fiducia genera una crisi della verità, traghettandoci così verso una nuova fase, quella della post-verità» (Second, 2017; Ferrari e Moruzzi, 2020). Il termine, usato per la prima volta nel 1992 in un reportage sulla guerra del Golfo dal giornalista e scrittore Steve Tesich, è stato eletto parola dell'anno nel 2016 dall'*Oxford Dictionaries*, che lo definisce come un concetto «indicante circostanze in cui i fatti oggettivi sono meno influenti dell'appello alle emozioni e ai pareri personali nel formare l'opinione pubblica» e in tal senso «indica il collasso del progetto moderno di disciplinare la conoscenza attraverso la promozione del modello scientifico come unica forma legittima di conoscenza» (Waisbord, 2018, p. 1869). La post-verità è tipica di un sistema sociale in cui circola una gran quantità di informazioni false o problematiche che rendono più difficoltoso il processo di costruzione delle opinioni per i cittadini e che generano una grande

conflittualità sulla definizione di sapere e verità, confusione e sfiducia (Balmas, 2014; Humprecht *et al.*, 2020).

Il livello e il tipo di informazioni acquisite dai cittadini hanno uno stretto legame con le dinamiche di fiducia nelle istituzioni politiche e nella scienza; Hooghe (*et al.*, 2012) ha dimostrato empiricamente una correlazione positiva tra abilità cognitiva (intesa sia come educazione e disponibilità di informazioni, sia come capacità cognitiva) e fiducia nelle istituzioni, sottolineando la natura «knowledge-based» (p. 605) della fiducia nei soggetti istituzionali: «ci troviamo in una condizione di erosione generalizzata dell'autorità epistemica, in cui cresce lo scetticismo e la sfiducia rispetto alla figura dell'esperto e dell'intellettuale, in cui si moltiplicano le tesi cospirazioniste, le teorie alternative» (Gemini *et al.*, 2021, p. 67).

Secondo la filosofa inglese Onora O'Neill (2002) seppure la sfiducia, così come le teorie cospirative e complottiste, sia presente da decenni, attualmente – soprattutto a causa delle pratiche e degli standard introdotti dalle nuove tecnologie comunicative – la situazione appare decisamente più complessa. La O'Neill, però, nel coro di unanime consenso sull'attestazione di una irreversibile crisi della fiducia, smonta i tre principali luoghi comuni intorno al tema (cioè che sia in atto un declino della fiducia, che dovremmo fidarci di più e che dovremmo ricostruire la fiducia)³, spostando la questione dalla fiducia all'affidabilità: il problema, cioè, sarebbe la capacità di istituzioni ed esperti di mostrare di essere affidabili in una determinata circostanza.

2. La pandemia come «prova di fiducia»

Seppure proprio il campo della medicina «sembra essere un luogo di osservazione privilegiato della deriva epistemologica della post-verità e della dialettica fra i media

³ Anche Castelfranchi (2013, p. 114) attacca «le genericità correnti sugli andamenti e sulle crisi di fiducia e la sua erronea riduzione ad una mera dimensione quantitativa», rispetto alle quali ritiene che si debbano recuperare elementi più specifici della teoria cognitiva della fiducia (valutazioni, aspettative, oggetto, etc.).

tradizionali e i social media» (Gemini *et al.*, 2021, p. 204), tra le istituzioni a cui diamo sempre meno fiducia sembra salvarsi la categoria degli scienziati e dei medici. Nella attuale società della conoscenza siamo sempre più spesso chiamati a decidere e ad agire in merito a questioni di cui non abbiamo alcuna competenza e rispetto alle quali è fondamentale e inevitabile ricorrere al sapere degli esperti. In particolare, negli ultimi decenni scienziati e ricercatori sono sempre più presenti nella scena pubblica (Albæk *et al.*, 2003; Bentley e Kyvik, 2011; Rose *et al.*, 2020), poiché le emergenze sanitarie o ambientali (Collins e Evans, 2002) hanno reso l'expertise scientifica «pubblica» (Peters, 2008). Spesso gli scienziati divengono dei «consulenti politici» e dei «comunicatori pubblici» e, sebbene, il cosiddetto «effetto Sagan» ipotizzi che gli scienziati esposti pubblicamente siano professionalmente «peggiori» di quelli che non si impegnano nell'arena pubblica (Martinez-Conde, 2016), i dati confermano che non esiste una «crisi di fiducia nella scienza» (Millstone e van Zwanenberg, 2000) o, come sostengono alcuni osservatori, una vera e propria «guerra alla scienza» (Achenbach, 2015) dovuta all'insorgenza di una diffusa cultura pseudoscientifica (Tipaldo, 2019). Ad esempio, tra le 13 istituzioni presenti nel General Social Survey⁴, gli scienziati sono l'unico gruppo verso cui la fiducia del pubblico è rimasta stabile sino dagli anni Settanta. Similmente il Wellcome Global Monitor 2018 (il più ampio studio su cosa pensano le persone della scienza, Gallup, 2019) ha rilevato un elevato livello di fiducia negli scienziati nella maggior parte dei paesi del mondo⁵. L'affidabilità della scienza sarebbe basata, in parte, sul fatto che procede indipendentemente dai particolari valori, desideri e obiettivi del singolo studioso e quindi possiamo fidarci perché giunge alle stesse conclusioni al di là degli specifici scienziati coinvolti nel processo (Boulicault e Schroeder, 2021), sebbene tale assunto gnoseologico-epistemologico non trovi

⁴ La General Social Survey (GSS) studia dal 1972 la società americana tramite sondaggi e ricerche (v. <https://gss.norc.org>, 27/12/2022).

⁵ Nel contesto socioculturale statunitense, i cittadini rivestono particolare fiducia negli scienziati, addirittura superiore a quella rivolta all'esercito, e sei cittadini USA su dieci affermano che gli scienziati dovrebbero partecipare più attivamente ai dibattiti politici (Funk *et al.*, 2019). L'annuale rilevazione condotta in Germania da Wissenschaft im Dialog ha rivelato che più della metà degli intervistati dichiara di fidarsi della scienza e della ricerca, mentre solo il 7% assume un atteggiamento diffidente (Wissenschaft im Dialog, 2018). Livelli di fiducia elevati sono stati registrati in tutta Europa. In Svezia, la percentuale di cittadini con una fiducia molto alta o abbastanza alta nei ricercatori è dell'84%. Un trend che vede il livello di fiducia costantemente in crescita (Vetenskap and Allmänhet, 2019).

consenso unanime.

Secondo Lalumera (2021) quella tra cittadini e istituzioni sanitarie è un caso particolare di fiducia poiché se da un lato i primi hanno bisogno dei medici per tutelare la propria salute, è pur vero che, dall'altro, la loro collaborazione è essenziale per la riuscita degli interventi di salute pubblica (campagne di sensibilizzazione, educazione, vaccinazione, etc.). L'importanza della fiducia diviene ancora più evidente nel caso del rapporto individuale tra medico/ospedale e paziente, dove una sua eventuale mancanza porta all'abbandono delle cure e quindi a meno salute. «Per fidarci della sanità partiamo da un bisogno; dobbiamo poi poter attribuire competenza ai nostri interlocutori e assumere che agiscano per il nostro bene» (p. 82), unendo così una componente epistemica a una valoriale. La fiducia istituzionale si costruisce nel tempo sulla base delle conoscenze, competenze e abilità che lo stato, l'istituzione o gli operatori sanitari possiedono (Gilson, 2003) ma ciò che sembra cambiato, rispetto al passato, è proprio la disponibilità a riconoscere competenza: anche a causa delle possibilità offerte dalla rete, oggi «il cittadino vuole controllare le credenziali epistemiche degli esperti, e questo avviene anche con i medici e la sanità» (Lalumera, 2021), tanto da arrivare a teorizzare la «morte degli esperti» (Nichols, 2017).

Belardinelli e Gili (2020), analizzando il tema della fiducia proprio alla luce dell'emergenza sanitaria da COVID-19, ne distinguono quattro forme a seconda del soggetto verso cui si dirige (personale o istituzionale) e alla dimensione (specifica o generalizzata): fiducia interpersonale specifica, fiducia interpersonale generalizzata, fiducia istituzionale specifica, fiducia sistemica (che coincide con la *confidence* già individuata da Luhmann). A queste aggiunge poi una quinta forma di fiducia, di «secondo livello», cioè «la fiducia in coloro che accertano e verificano di chi si può avere fiducia» (Belardinelli e Gili, 2020, p. 82), mediatori o certificatori (già individuati da Coleman, 1990 e Mutti, 2003). Nella pandemia da COVID-19 ne abbiamo visti all'opera almeno due categorie: gli esperti e specialisti, cioè gli scienziati (virologi, epidemiologi, infettivologi, etc.) e le istituzioni, sia politico-governative che amministrative (ad esempio, istituti certificatori e di controllo). Ma se solitamente le istituzioni politiche e governative non godono degli stessi livelli di fiducia

degli esperti in campo scientifico e medico, l'esplosione della pandemia di COVID-19 ha stravolto tali dinamiche. Si è verificato, infatti, quello che gli studiosi statunitensi chiamano «rally 'round the flag effects» (Mueller, 1970), cioè la tendenza da parte dell'opinione pubblica, in momenti di forte crisi nazionale, a superare le proprie differenze politiche, valoriali, economiche in nome di un superiore ideale di identificazione con il proprio paese: «raggrupparsi sotto la bandiera» (come è successo, ad esempio, dopo l'11 settembre 2001), generando così un aumento della fiducia nelle istituzioni governative. È un fenomeno che svolge «un'importante funzione sociale, aiutando la collettività a reagire a uno choc in maniera unitaria, rapida ed efficiente». Le crisi, infatti, determinano un aumento del senso di incertezza dei soggetti e una diminuzione della percezione di sicurezza per cui «si tende a ricorrere a processi di controllo compensatorio, affidandosi ad agenzie esterne che si spera possano restituire ordine, prevedibilità e controllo al mondo» (Roccatò, 2021, p. 71)⁶. È l'incertezza a costituire «il terreno di coltura della fiducia» (Mutti, 2006, p. 199). Sebbene l'«effetto rally» sia tipicamente innescato da crisi in cui un nemico affronta una nazione nel suo insieme, come accade nelle guerre (Aday, 2010) e negli attacchi terroristici (Schubert, Stewart e Curran, 2002; Bol *et al.*, 2021), anche l'emergenza COVID-19, innescata da un nemico invisibile e neutrale (il virus), ha portato a un diffuso aumento della fiducia dei cittadini nei governi nazionali di 15 paesi europei (compresa l'Italia). La sensazione di non avere più il controllo su ciò che ci circondava, sulla nostra stessa quotidianità ha determinato un netto aumento di fiducia nelle istituzioni nazionali più direttamente coinvolte nella gestione della pandemia.

Gli effetti, però, del «rally'round the flag», della cosiddetta *luna di miele* tra cittadini e istituzioni, hanno una durata limitata – solitamente di 6/12 mesi – e infatti, quando lo stato di emergenza sanitaria è diventato cronico, «le antiche preferenze e identificazioni sociali, culturali, economiche e politiche tendono a tornare salienti e rilevanti, le opposizioni tornano a fare valere le loro istanze e i mass media mainstream sottraggono il loro sostegno

⁶ Ancora Roccatò (2021) ha sottolineato che, nei mesi successivi all'inizio della pandemia di Covid-19, dopo anni di costante aumento, in Italia sono diminuiti i voti per i partiti populistici italiani, che sono caratterizzati da un deciso atteggiamento anti-istituzionale.

incondizionato alle decisioni prese per affrontare la crisi» (Roccatò, 2021, p. 73)⁷.

I dati di Eurofound (2020, aggiornamento ad aprile 2021) confermano che la fiducia nelle istituzioni – soprattutto quella nei governi nazionali – è crollata, passando dal 4,6 dell'estate 2020 al 3,9 della primavera 2021, scendendo al di sotto dei livelli registrati all'inizio della pandemia.

Inizialmente, lo sgomento e la paura hanno determinato un completo affidamento agli scienziati, nel tentativo di capire l'origine e la diffusione del virus, i metodi diagnostici e le possibili terapie. La progressiva sovraesposizione, però, di virologi, medici e immunologi, anche con posizioni divergenti, ha finito per creare un clima di confusione e di sfiducia, dando l'impressione ai cittadini di non sapere in realtà cosa fare e accentuando, quindi, quella sensazione di incertezza e di mancanza di controllo che aveva spinto ad affidarsi agli esperti. È utile ricordare l'«ambivalenza» che, come sottolineano Belardinelli e Gili, presenta il ricorso a saperi esperti: «da un lato infatti vi è l'idea implicita che affidarsi ai detentori di un sapere scientifico e tecnico “oggettivo” ci consenta di liberarci dal rischio del fidarsi poiché essi sono ritenuti intrinsecamente degni di fiducia. Dall'altro lato la fiducia nei sistemi esperti è accompagnata da una profonda incertezza che deriva dal fatto che questi saperi si collocano comunque al di là della capacità di comprensione e controllo dei “profani” e quindi ad essi si chiede costantemente di “dimostrare” la credibilità che essi pretendono di avere» (Belardinelli e Gili, 2020, p. 89).

In realtà, i risultati ottenuti dalla scienza nell'affrontare la COVID-19 sono stati assolutamente meritevoli. L'isolamento delle sequenze e delle strutture del virus e lo sviluppo dei vaccini sono stati ottenuti in tempi record, eppure la non dimestichezza con le pratiche e le modalità del metodo scientifico hanno minato l'ondata di fiducia nei confronti della scienza, generando scetticismo e fenomeni di opposizione (come mostra la diffusione del movimento no vax). Per questo «la crisi di fiducia nella sanità può apparire paradossale, a livello di dibattito pubblico, se si pensa che i vaccini contro il Covid sono stati realizzati e testati in tempi record e con grande impiego di risorse» (Lalumera, 2021, p. 79).

⁷ Ad esempio, gli effetti di rally osservati in risposta alla prima Guerra del Golfo sono durati circa 10 mesi (Parker, 1995).

La ricerca scientifica procede per sua natura con discussioni, errori, ripensamenti e correzioni: è proprio il dibattito a portare alla conoscenza, grazie al confronto pubblico. La pandemia, invece, «ha messo in luce come l'idea erronea che la scienza fornisca da subito risposte certe e univoche sia diffusa non solo nel pubblico generico, ma anche fra molti medici e scienziati» (Onesti, 2021). In questo caso «l'attribuzione di competenza richiedeva [...] un passo difficile: capire che in materia di scienza e sanità si può essere competenti anche parlando di esiti probabili e non necessari, nonché correggendo via via tali risultati sulla base dell'evidenza» (Lalumera, 2021, p. 84). Seppure le sacche di diffidenza sono state minoritarie, il problema della fiducia rimane fondamentale, poiché attraverso questa passa il rispetto e l'adozione di comportamenti necessari a combattere la diffusione del virus. La maggior parte delle strategie di contenimento del virus, infatti, includono la partecipazione dei cittadini: indossare le mascherine, il distanziamento sociale, praticare una corretta igiene, vaccinarsi. Inoltre, proprio la pandemia ha dato l'opportunità alla scienza di influire in maniera decisiva sulle scelte politiche (anzi, talvolta, è stata lo scudo dietro il quale i governi hanno giustificato decisioni e provvedimenti impopolari), investendola di enorme responsabilità rispetto alla vita quotidiana di ognuno di noi⁸. In questo scenario, in cui diventa evidente la necessità di mediazione tra gli esperti e i cittadini, risulta utile richiamare la distinzione di Zagzebski (2012) tra l'esperto e l'essere «un'autorità epistemica», laddove quest'ultima rappresenta non solo un soggetto competente nel proprio campo, ma un soggetto che ha la capacità di «influire su altri individui “imponendo” loro l'adozione di una credenza» (Croce, 2020, p. 17).

⁸ Cavalli rintraccia nella dialettica politica/scienza la distinzione weberiana tra etica della responsabilità ed etica dei valori, attribuendo – nel caso della pandemia da Covid-19 – l'adozione da parte del potere politico del fine/valore dichiarato dai medici, «prolungare la vita con tutti i mezzi tecnici a disposizione», venendo così meno al principio dell'etica delle responsabilità, cioè «senza tener conto delle conseguenze a medio-lungo termine di un prolungato blocco delle attività economiche». Dall'altra parte, sottolinea ancora Cavalli, il ricercatore «non può trincerarsi dietro il paravento del sapere tecnico [...] reclinando ogni responsabilità per gli usi che il politico/committente fa o ha fatto del suo sapere» (Redazione RIS, 2020, p. 652). L'etica della responsabilità ispira l'*evidence based policy making model* che privilegia «un approccio scientifico alle scelte di legislazione, di governo e di amministrazione, in grado di ricondurle ad una metodologia scientifica fondandole su dati misurabili e – per quanto possibile – verificabili» (Carrozza, 2016, p. 96). È possibile, infatti, immaginare un continuum tra una decisione politica *science-based* e una *science driven*, laddove nel primo estremo è la politica a decidere sulla base dei suggerimenti della scienza, mentre nel secondo estremo è la scienza a guidare la decisione politica (Iannuzzi, 2020, p. 120).

3. Vaccini, Europa e fiducia

Il tema dell'opposizione ai vaccini, seppure già noto, sembra essere esploso in occasione della pandemia da COVID-19, acquistando enorme visibilità e diventando argomento fisso del dibattito pubblico e dell'informazione. Già nel 2014 Tim Roberton, ricercatore della Johns Hopkins School of Public Health, dopo essere tornato da un lungo periodo passato in Africa, aveva richiamato l'attenzione sul fatto che l'epidemia di ebola fosse incredibilmente peggiorata a causa della sfiducia della popolazione verso il personale sanitario, nonché della convinzione che il virus non esistesse e che gli ospedali rappresentassero un pericoloso luogo di contagio. Non solo. Si erano anche diffuse false credenze (diremmo oggi *fake news*), come quella che i lavoratori sanitari cercassero di attirare persone negli ospedali per rubare loro gli organi. Idee che rallentavano incredibilmente la campagna vaccinale: «se il personale sanitario e le comunità locali fossero riusciti a creare una relazione basata sulla fiducia prima dell'aggravarsi dell'epidemia, i messaggi più importanti sul virus e su come combatterlo si sarebbero diffusi e facilmente sarebbero arrivati a molte persone decisamente prima» (APHA, 2014). Era il preavviso di ciò che si è poi verificato con la pandemia da Covid-19, con cui sembra essere prepotentemente emerso il nesso tra la fiducia verso le istituzioni (politiche, sanitarie, mediatiche) e la decisione o meno di vaccinarsi⁹.

⁹ Una revisione della letteratura sull'esitazione vaccinale, la volontà di accettare la vaccinazione e il ruolo della fiducia pubblicato nel 2022 ha analizzato come tre tipologie di fiducia (nella qualità e sicurezza dei vaccini, istituzionale e interpersonale nei professionisti che comunicano e somministrano il vaccino) influenzino la decisione di vaccinarsi o meno. Sebbene la maggior parte della letteratura si sia concentrata soprattutto sulla fiducia interpersonale e le caratteristiche personali dei potenziali vaccinati «globally [...] trust was often found to be dependent on factors embedded in local social, cultural, institutional attributes and experience». Con riguardo alla fiducia istituzionale, nella letteratura esaminata, questa risulta correlata a una maggiore volontà di vaccinarsi e si mostra «vulnerable to conspiracy theories and misinformation, especially through social media» (Adhikari, Yeong Cheah e von Seidlein, 2022; Wilson e Wiysonge, 2020).

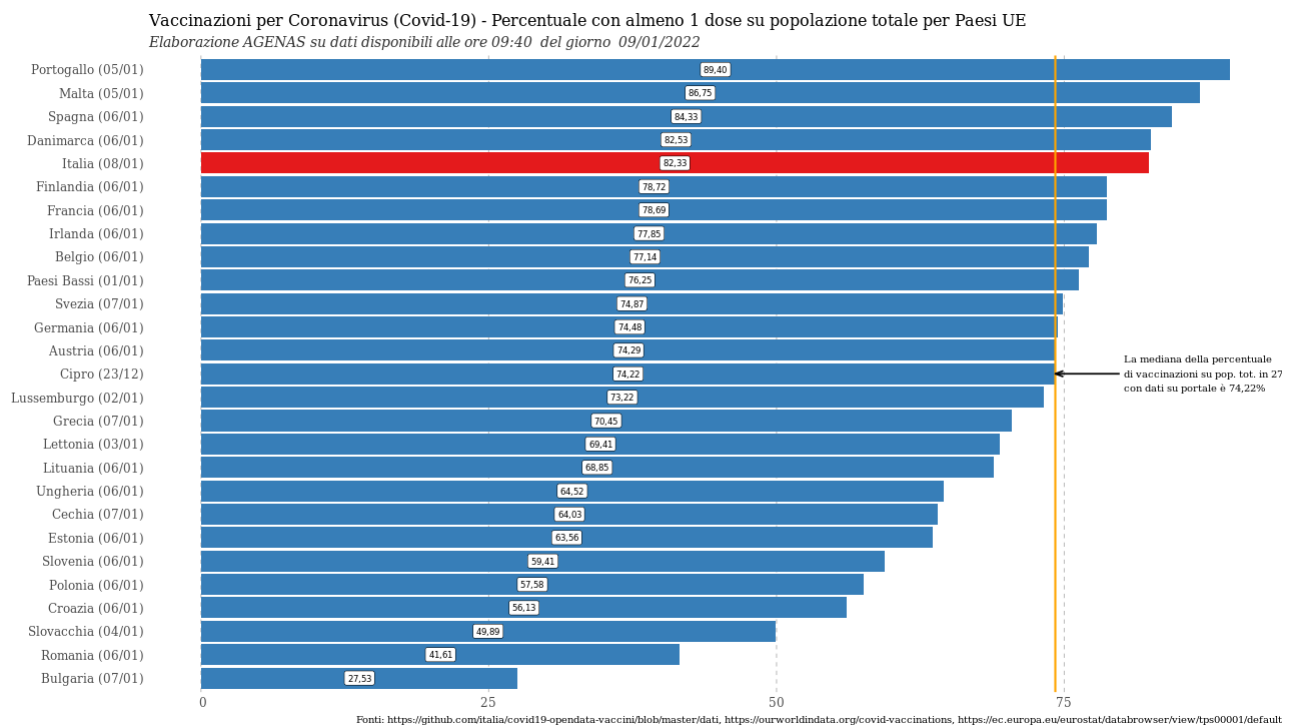


Fig. 1 – Percentuali di vaccinati (con almeno 1 dose) nei paesi europei. Dati Agenas (9 gennaio 2022).

La Fig.1 mostra le percentuali di vaccinati contro la COVID-19 (con almeno 1 dose) nei paesi europei. Come si nota chiaramente, gli ultimi posti sono occupati dai paesi dell’Est, che condividono un recente passato storico: un elemento non casuale ma che anzi mette in luce l’influenza della componente fiduciaria nelle istituzioni. Un sondaggio di Eurofound di luglio 2021, infatti, riporta che romeni, bulgari e lettoni mostrano livelli di fiducia nei loro governi inferiori alla media UE (Eurofound, 2022). Similmente il periodico sondaggio Eurobarometro afferma che una persona su tre nella maggior parte dei paesi dell’est dell’UE non ha alcuna fiducia nel sistema sanitario, contro una media UE del 18%. Inoltre, l’area dei no vax sembra in generale essere piuttosto diffusa soprattutto nei paesi dell’est di più recente ingresso nella comunità europea. Diversi studi hanno ricondotto tali dinamiche al passato comunista di questi paesi. Secondo Karlis Racenis, rappresentante della Latvijas Ārstu biedrība (Ordine dei Medici della Lettonia): «la gente non vuole vaccinarsi anche perché non ha fiducia nella classe dirigente. Sentimento che attribuisco al fatto che, nel nostro sangue, scorre ancora una visione post-sovietica della politica, che porta tutti a

pensare che i politici ci mentano di continuo». Anche Vanya Rangelova, professoressa di epidemiologia all'Università di Plovdiv in Bulgaria, rintraccia in questa sfiducia «la spinta principale che porta la gente a non farsi vaccinare» (Palazzolo, 2021). Similmente Tomasz Sobierajski, sociologo dell'Università di Varsavia, dichiara che «i vaccini mostrano che l'ombra dell'Unione Sovietica domina ancora le coscienze. Alcuni continuano a vivere nella paura e nella diffidenza. Le libertà sono state frenate e l'industria è stata monopolizzata dallo stato durante il regime comunista, un'eredità ora aggravata dalla crescente influenza dei politici populistici che spingono la gente ad essere diffidente» (Ilsole24ore, 2021).

Questi paesi inoltre non condividono solo il passato comunista, ma anche una situazione economica e politica attuale complessa, caratterizzata – oltre che da una elevata sfiducia nelle istituzioni – da un'ampia diffusione di false notizie sulla pandemia, sulle sue origini e sulle modalità di fronteggiarla¹⁰.

Nonostante i numeri, la Romania, con solo il 30% della popolazione immunizzata, all'inizio del 2021, aveva definito un «successo» la propria campagna vaccinale e proclamato la «sconfitta» della pandemia. Ancora più ottimisticamente la Slovenia, a metà maggio 2020, era stata la prima nazione europea a dichiarare ufficialmente la fine dell'epidemia: previsione talmente errata che il paese si è poi trovato nella condizione di dover ri-annunciarne l'inizio e nuovamente (per la seconda volta) la fine il 15 giugno 2021. In questo paese, secondo un sondaggio effettuato a novembre 2021 dall'agenzia Valicon, solo un quinto degli intervistati dichiara di avere fiducia nei metodi utilizzati dal governo per contrastare la pandemia (Voncina, 2021).

Lo studio di Joan Costa-Font, Jorge García-Hombrados e Anna Nicińska (2021, p. 6) mette in diretta relazione la scarsa aderenza alla campagna vaccinale nell'Est con «l'abitudine a diffidare delle istituzioni pubbliche sviluppata durante il comunismo». A partire dai dataset sulla fiducia nei vaccini di Wellcome Global precedenti lo scoppio della pandemia (Fig. 2; Gallup, 2019), gli studiosi mostrano come l'esposizione al comunismo

¹⁰ «In Bulgaria non c'è vera fiducia nelle istituzioni, non c'è vera fiducia nella nostra società, e per questo motivo è un terreno molto fertile per le teorie della cospirazione», ha detto al *Washington Post* Alexander Simidchiev, ex deputato e medico specializzato in malattie polmonari (Thebault, 2021).

sovietico abbia ridotto la fiducia nei vaccini già prima della diffusione del coronavirus¹¹: un atteggiamento poi confermato durante la pandemia. In particolare, secondo un'indagine IPSOS del 2020, la Polonia, l'Ungheria e la Russia risultano i paesi europei con la più alta esitazione vaccinale rispetto alla COVID-19.

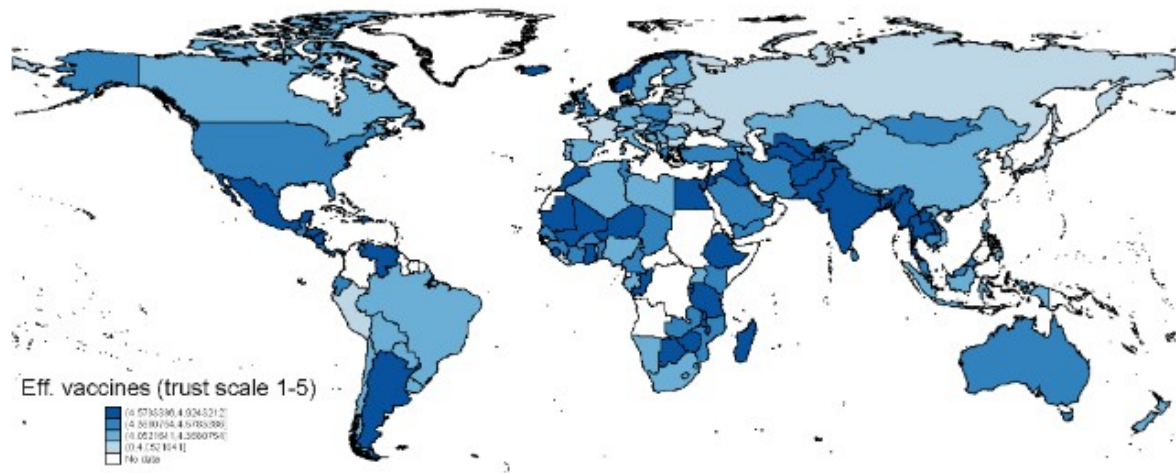


Fig. 2 – Fiducia nell'efficienza del vaccino. Fonte WGM 2018.

La sfiducia mostrata dunque nei confronti del vaccino da COVID-19 sarebbe il risultato di un più ampio sentimento di sfiducia nel governo, nel personale medico, nelle istituzioni pubbliche e statali che si è sviluppato durante il regime comunista sovietico. In quel periodo, infatti, la vaccinazione di massa era un pilastro del sistema sanitario pubblico ed è stato ampiamente utilizzato: ad esempio, «l'Ungheria è riuscita a stabilire il modello di riferimento utilizzato dall'OMS per combattere la poliomielite e la Cecoslovacchia è stata tra i primi paesi a sradicarla» (Hull *et al.*, 1997). In periodo di guerra fredda, anche questo era un successo da sbandierare contro le nazioni occidentali in difficoltà ma, dopo la caduta del comunismo, «l'organizzazione di tipo militare delle vaccinazioni e la partecipazione obbligatoria hanno portato a una messa in discussione di tali campagne» (Vargha, 2017, p.

¹¹ In Polonia il numero di persone che rifiutano in generale le vaccinazioni obbligatorie (ad esempio, contro il morbillo o la poliomielite) è cresciuto di tre volte nel decennio 2008-18. Justyna Socha, a capo dei gruppi anti-vax polacchi che hanno manifestato durante la pandemia di coronavirus, è noto per aver raccolto nel 2018 le 100.000 firme necessarie per presentare al parlamento una proposta legislativa che vieti le vaccinazioni obbligatorie.

6). Sono quindi proprio coloro che hanno vissuto sotto il regime sovietico a mostrare meno probabilità di fidarsi dei consigli sulla salute forniti dai loro governi e dai medici.

L'esposizione a fattori sociopolitici come spiegazione dell'esitazione vaccinale che oggi contraddistingue in particolare i paesi ex comunisti troverebbe riscontro, all'opposto, con la situazione dei paesi scandinavi, caratterizzati da una gestione della pandemia e delle misure di contrasto senza eguali¹², seppure con esiti diversi e tutt'oggi oggetto di dibattito politico e scientifico.

L'analisi del caso della Danimarca appare emblematico del ruolo svolto dalla fiducia sugli esiti della pandemia. Come noto, il paese registra uno dei più elevati livelli di fiducia nei confronti delle proprie istituzioni tra i paesi ad alto reddito, a cui si accompagna un basso livello di polarizzazione politica e disinformazione e il *samfundssind*, una parola danese che indica proprio lo spirito e l'etica comunitaria. Per questo il governo danese non ha avuto bisogno di ricorrere a regole e sanzioni rigide, seppure abbia introdotto restrizioni e deciso chiusure, ma ha fatto soprattutto appello ai doveri morali reciproci della cittadinanza, che ha risposto diligentemente. È stato poi il primo paese europeo a eliminare, nel settembre 2021, tutte le misure legate alla COVID-19 grazie anche a un tasso di vaccinazione molto alto, che non ha risentito nemmeno della decisione di sospendere momentaneamente la somministrazione di AstraZeneca per avere maggiori dati sulla sua sicurezza rispetto agli effetti collaterali. Secondo uno studio pubblicato recentemente su *Lancet*, se ogni paese avesse lo stesso livello di fiducia nel governo della Danimarca, il 13% in meno di persone, a livello globale, sarebbe stato infettato dal Coronavirus. «Measures of trust in the government and interpersonal trust, as well as less government corruption, had larger, statistically significant associations with lower standardised infection rates» (COVID-19 National Preparedness Collaborators, 2022, p. 1489), al contrario di indici di preparazione alla pandemia, che mirano a misurare la capacità di sicurezza sanitaria e che non risultano significativamente associati a tassi di infezione o IFR standardizzati¹³.

¹² Cfr. studio di Peterson (*et al.*, 2022) su oltre 400.000 questionari sui comportamenti e gli atteggiamenti in Danimarca, in altri sei Paesi europei e negli Stati Uniti.

¹³ Il tasso di infezione cumulativo e il rapporto di mortalità per infezione stimati e standardizzati, nello studio, per i parametri ambientali, demografici, biologici e fattori economici.

Nella figura 4 sono riportati i dati comparativi tra aprile 2020 a marzo 2021 sul livello di fiducia espressa verso il governo del proprio paese in 27 nazioni europee da cui emerge chiaramente come il dato sia significativamente calato in tutti gli stati, ad eccezione della Danimarca.

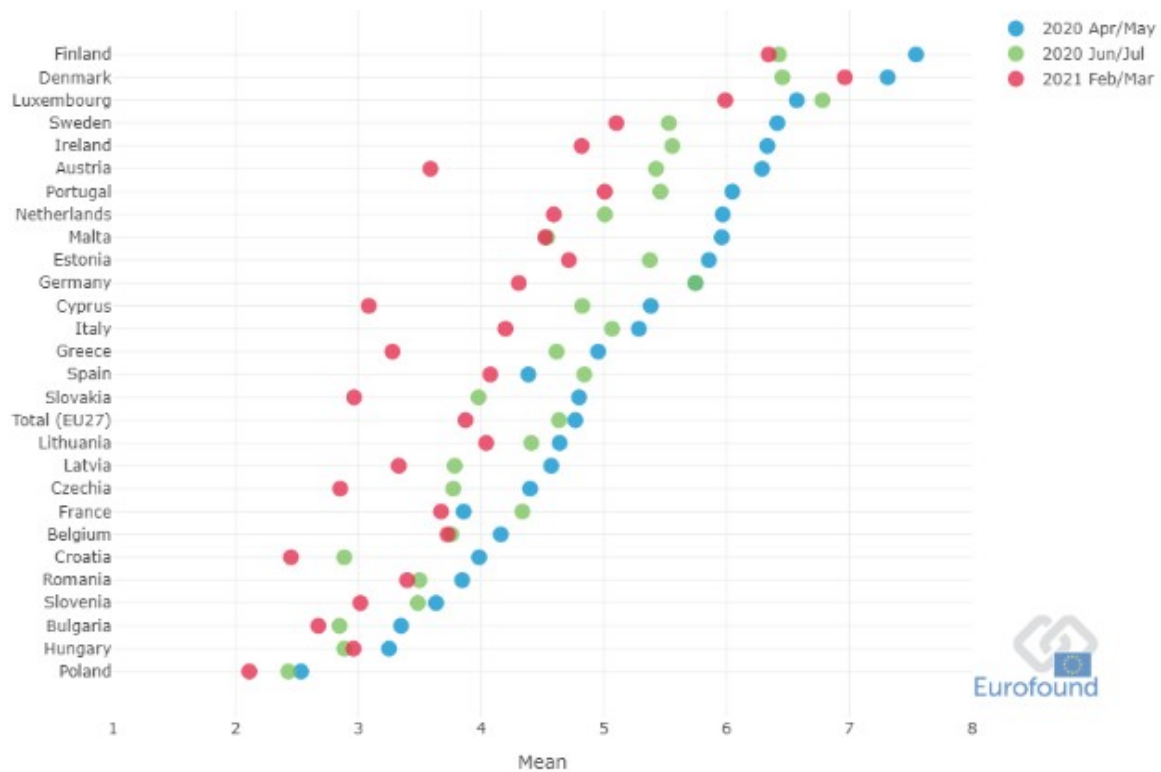


Fig. 4 – Livello di fiducia verso il governo del proprio paese – aprile 2020/marzo 2021. Dati Eurofound 2020; 2021.

La Svezia, invece, rappresenta un caso di studio particolarmente interessante. Unico paese europeo a non scegliere – al momento dello scoppio della pandemia – la strada del lockdown e delle restrizioni, ha fatto affidamento esclusivamente sul senso di responsabilità e sull'alto livello di fiducia mostrato dalla popolazione nei confronti delle autorità governative. Invece di attuare chiusure rigorose, la Svezia ha puntato sulla responsabilità personale¹⁴: uno studio basato su un «individual-based modeling» ha mostrato come «mild

¹⁴ Tra le nuove e varie fonti di dati rese disponibili durante la pandemia, l'Oxford COVID-19 Government Response Tracker valuta la severità delle misure imposte dai governi in risposta a COVID-19 in tutto il mondo, fornendo un

mandates overlaid with voluntary measures can achieve results highly similar to late-onset stringent mandates. However, this policy causes more healthcare demand and more deaths than early stringent control and depends on continued public will» (Kamerlin e Kasson, 2020). L' «approccio di mitigazione» svedese – che mira, cioè, a rallentare la diffusione e proteggere le popolazioni vulnerabili senza interrompere la trasmissione come nel caso dell'«approccio soppressivo» (Walker *et al.*, 2020) – se inizialmente sembrava funzionare, a partire da maggio 2020 ha visto il livello di mortalità salire fino quasi a raggiungere la media dei paesi europei (in particolare tra le persone con più di 69 anni, di cui circa la metà sono decedute nelle residenze per anziani), per cui a partire dalla seconda ondata (ottobre 2020), anche la Svezia ha adottato misure più restrittive¹⁵.

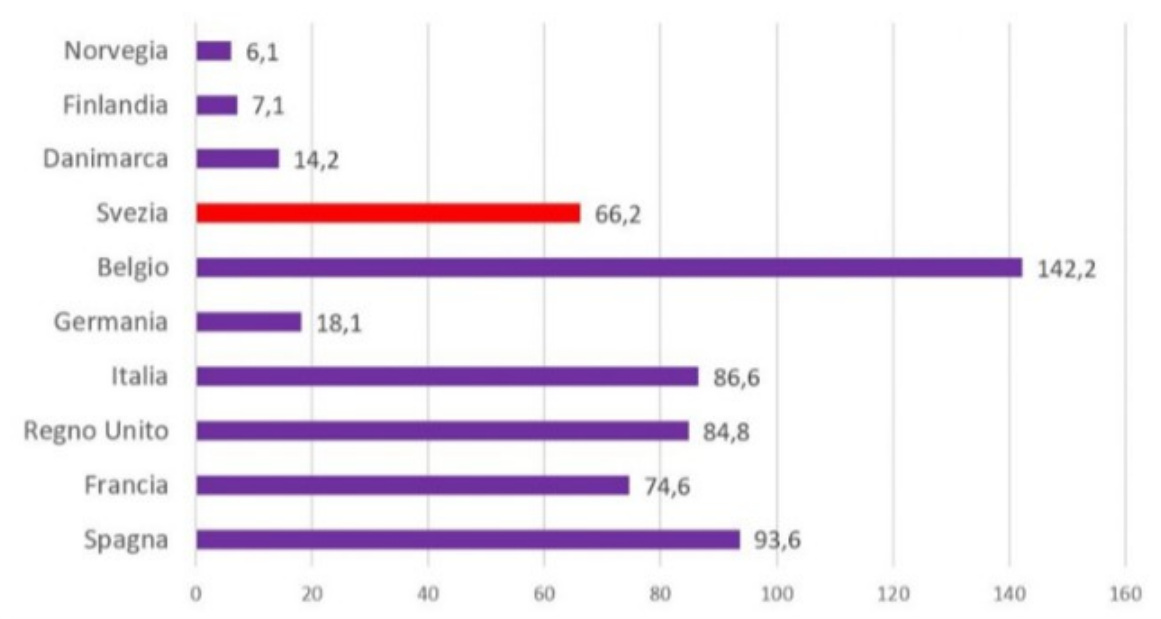


Fig. 3 – Tasso di mortalità per 100mila abitanti dall'inizio della pandemia al 26/11/2020. Fonte OMS

unico valore indicizzato, chiamato "Indice di severità" (SI), che riflette la gravità complessiva delle restrizioni in ogni nazione per periodo di tempo. Il SI della Svezia ha un valore complessivo di 35,19 alla fine di marzo 2020, rispetto al 72,22 della Danimarca, al 79,63 della Norvegia e al 60,19 della Finlandia. V. <https://www.bsg.ox.ac.uk/research/research-projects/coronavirus-government-response-tracker> (20/10/2022).

¹⁵ La valutazione della strategia svedese è oggetto di dibattito poiché i tassi di mortalità sono stati più alti rispetto ai paesi suoi vicini: secondo alcuni, misure più restrittive avrebbero diminuito la mortalità (Habib, 2020; Conyon e Thomsen, 2020); secondo altri, il non intervento è stato efficace quanto lo sarebbe stata una legislazione formale (Kamerlin e Kasson, 2020)

Questo, comunque, non ha inficiato il livello di fiducia reciproca (dai cittadini verso le istituzioni e dalle istituzioni verso i cittadini) mostrato durante la pandemia. Uno studio condotto sul caso svedese (Esaiasson *et al.*, 2021), infatti, ha monitorato i processi di formazione della fiducia nel passaggio dalla fase iniziale a quella acuta della crisi sanitaria, confermando il già citato «effetto rally» sulla fiducia istituzionale. Non solo quest'ultima è aumentata, mostrando come vada oltre il singolo governo e gli specifici politici che gestiscono la crisi, ma ha influenzato anche un incremento della fiducia interpersonale, seppure meno marcato.

Inoltre, un ulteriore studio condotto comparando tre diversi sondaggi condotti in Svezia e in Danimarca in tre momenti diversi della pandemia (fine marzo; fine aprile; fine giugno 2020) mette ancora più a fuoco il ruolo svolto dalla fiducia istituzionale in due paesi socialmente e istituzionalmente molto simili, ma differenti nella gestione della crisi sanitaria da COVID-19 (Hassing Nielsen e Lindvall, 2021)¹⁶. Pur partendo – come detto – da livelli piuttosto elevati, secondo i risultati di questo studio i livelli di fiducia mostrata dai cittadini durante la pandemia nei confronti del governo e dell'autorità sanitaria erano inferiori tra gli svedesi rispetto ai vicini danesi. Il dato più interessante, però, si ha confrontando i risultati dei sondaggi condotti a fine aprile e a fine giugno, quando l'irrompere della crisi sanitaria ha drasticamente fatto aumentare i decessi da coronavirus anche in Svezia. Il paese, infatti, sperimenta un calo del livello di fiducia istituzionale che però si rivela solo marginalmente superiore a quello della Danimarca. Non essendo dunque il numero di decessi ad influenzare il cambiamento nei livelli di fiducia nel governo, gli autori dello studio introducono una

¹⁶ Un confronto simile (con interviste e focus group) è stato condotto anche tra Svezia e Norvegia e i risultati mostrano livelli più elevati di fiducia nel governo e nell'autorità sanitaria da parte dei cittadini svedesi. Sebbene anche questi due paesi siano molto simili sotto il profilo socio-politico (ad esempio, hanno storicamente tassi di vaccinazione dei bambini superiori al 95%), hanno affrontato la pandemia con strategie molto differenti (la Norvegia, contrariamente alla Svezia ha da subito applicato la chiusura dei confini, di scuole, asili e diverse attività commerciali) ma in entrambe le nazioni i cittadini si sono detti concordi con le decisioni prese dal proprio governo e «according to both countries laws – volunteer preventive measures should be applied first, whenever possible» (Helsingen, Refsum, Gjøstein *et al.*, 2020). In effetti, il rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus da parte della cittadinanza è stata simile nei due paesi, seppure in risposta a strategie diverse perché è un elemento distintivo della cultura e della politica scandinava quello di basare la prevenzione su misure volontarie. «If the Scandinavian high-trust societies should in the future turn into control societies, they will probably no longer be among the world's leading countries in terms of socio-economic success» (Helsingen, Refsum, Gjøstein *et al.*, 2020).

variabile di tipo politico per spiegare le differenze: se in entrambi i paesi chi si dichiarava vicino a posizioni di destra era più diffidente rispetto a chi si dichiarava di sinistra, il peso dell'ideologia politica risulta maggiore in Svezia in tutti e tre i momenti in cui sono stati condotti i sondaggi oggetto della ricerca. «The observed difference in the average level of trust in the government among the survey respondents in Sweden and Denmark in the first half of 2020 is largely due to the big differences between the right-wing respondents in the two countries, not the differences between left-wing respondents» (Hassing Nielsen e Lindvall, 2021). Sebbene in entrambi i paesi ci fossero governi socialdemocratici durante la pandemia (anche se quello svedese si era insediato solo nel 2019), si è osservata una maggiore polarizzazione politica in Svezia: «in Sweden, as in Denmark, right-wing respondents became relatively less favourable to the government, but this was on top of a more general decline in trust in Sweden over this period» (Hassing Nielsen e Lindvall, 2021). Inoltre, lo studio richiama un elemento importante che potrebbe essere intervenuto nel determinare le dinamiche fiduciarie della popolazione svedese: il fatto cioè che «the Swedish experiment» (Esaiasson *et al.*, 2021) – come è stato chiamato – ha immediatamente richiamato l'attenzione di tutto il mondo e, di conseguenza, «the Swedish strategy quickly became internally questioned – and, thus, politicised» (Hassing Nielsen e Lindvall, 2021) poiché «citizens seem to base their political trust on comparisons with other countries and on perceived performance» (Van der Meer, 2017).

4. Il caso italiano

Sembra interessante, infine, soffermarsi sul caso italiano, sia perché le dinamiche tra grado di fiducia e percentuali di vaccinati appaiono in controtendenza rispetto alle ipotesi sopra esposte, sia perché si è trovato a essere il primo paese europeo ad affrontare l'emergenza sanitaria, adottando misure particolarmente restrittive (lockdown del 10 marzo 2020) che hanno costituito un apripista, se non un modello, per gli altri paesi europei.

In Italia è largamente nota e confermata da ripetute indagini la bassa percentuale di

fiducia mostrata nei confronti delle istituzioni politiche e governative, a cui si affianca invece – almeno a partire dal 2005 – una costante e sostanziale fiducia dei cittadini nei confronti della scienza e degli scienziati (Pellegrini e Rubin, 2020). Secondo i dati di *Observe-Science in Society*, confermati dalle indagini Eurobarometro, in questo ambito la fiducia degli italiani è in linea o al di sopra della media europea (Commissione europea, 2001; 2005; 2010).

Una ricerca realizzata da IPSOS tra febbraio e marzo 2021, quindi in piena pandemia, sull'immagine della scienza in diversi Paesi, per un totale di circa 20mila intervistati, restituisce in generale un livello di fiducia altissimo nei confronti della scienza: in Italia (che ha partecipato per la prima volta) circa 9 persone su 10 dichiarano di fidarsi in assoluto della scienza. Un *sentiment* confermato anche dalle alte percentuali di comportamenti rispettosi delle norme imposte dalle istituzioni o suggerite dagli esperti: il 93% ha confermato di aver indossato la mascherina negli ambienti pubblici (contro l'83% a livello globale), il 90% ha evitato i grandi raduni (contro il 79%) e l'85% si è lavato frequentemente le mani (contro il 78% del totale dei rispondenti all'indagine) (Rusconi, 2021).

L'Italia ha sperimentato un picco di generale consenso verso le istituzioni locali, nazionali e internazionali (inclusa l'OMS) ad aprile 2020, per poi registrare un progressivo calo¹⁷. Un calo che ha cominciato sempre più spesso a riguardare anche le figure degli esperti scientifici. La differenza tra i dati raccolti da *Observe* ad aprile e a ottobre 2020 e mostrati nelle figure 5 e 6 è esemplificativa:

¹⁷ Cfr. anche Brancato, Laurano, Ruggiero (2020) in cui sono illustrati i dati sull'affidabilità delle fonti istituzionali secondo un campione di cittadini italiani che hanno risposto a una survey condotta durante il lockdown di marzo 2020 dal Dipartimento Coris della Sapienza Università di Roma.



Fig. 5 – Risposte alla domanda: Rispetto alla gestione della vicenda Coronavirus, come giudica l'operato dei seguenti soggetti? (%). Dati *Observe-Science in Society*, 2020.

Nell'arco di pochi mesi, la percentuale di cittadini che giudica positivamente il ruolo degli esperti scientifici nazionali è diminuita del 23% (Fig. 5) e un quarto dei cittadini esprime nei confronti di questa figura un giudizio negativo. Si levano anche giudizi critici verso la sovraesposizione mediatica degli esperti scientifici nazionali, percepita più come una fonte di confusione che di reale informazione (Fig. 6).

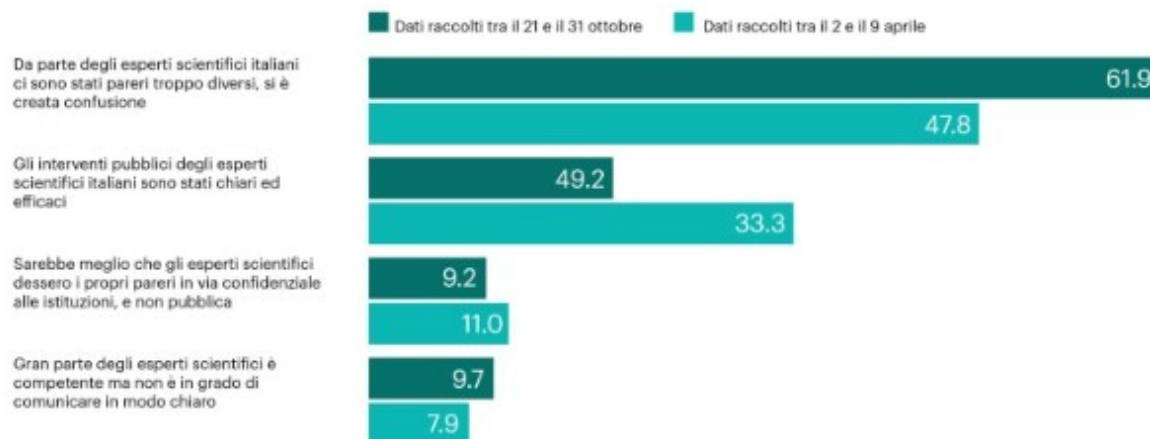


Fig. 6 – Risposte alla domanda: *Pensi agli esperti italiani che sono intervenuti pubblicamente sulla pandemia. Con quali affermazioni si sente più d'accordo? (%)*. Dati *Observe-Science in Society*, 2020.

Uno studio condotto su due campioni rappresentativi della popolazione italiana (durante la «prima» e la «seconda» fase della strategia italiana di contenimento della COVID-19) con lo scopo di rilevare le percezioni dei cittadini e la disponibilità a vaccinarsi quando possibile ha registrato una significativa correlazione tra tale comportamento preventivo e la fiducia nella ricerca e nei vaccini, che risulta diminuita tra la fase 1 e la fase 2 della pandemia italiana (Palamenghi *et al.*, 2020).

Questi dati mostrano non solo il delicato rapporto tra istituzioni, cittadini e fiducia, ma anche l'importanza di una comunicazione della scienza chiara ed efficace. Secondo gli autori dello studio, la diminuzione della fiducia nella ricerca scientifica registrata nel nostro paese rappresenta un «alarm signal of how the media amplification of the scientific debate, if not accompanied by an accurate health education and engagement of the population, may lead to misunderstanding and mistrust towards science and health institutions» che richiede con urgenza di creare uno «space for a collaborative dialogue between science and the community» e di adottare uno «scientific citizenship approach where considering the active engagement of citizens as a pivotal» (Palamenghi *et al.*, 2020)¹⁸. La grande sconfitta sembra proprio essere la comunicazione, che ha perso la sua grande occasione di mettere in campo

¹⁸ Cfr. anche Garfin, Silver e Holman (2020); Provenzi e Barellò (2020).

il risultato di decenni di riflessione, di studi e di modelli sui modi corretti di informare i cittadini sulle questioni scientifiche, promuovendo un agire partecipativo e democratico che aiuti i cittadini a orientarsi tra le informazioni e a individuare le fonti attendibili, indispensabile per la governance dei problemi globali che sempre più spesso il mondo si trova ad affrontare. Una comunicazione quindi che in qualche modo diventa azione, intervento di controllo, strumento di contenimento della malattia (Reynolds e Quinn Crouse, 2008; Van Aelst e Blumler 2021, Lilleker *et al.*, 2021).

Non è però solo un problema di emittente dell'informazione, ma anche di pubblico ricevente. In Italia, in particolare, è storica la divisione tra cultura umanistica e cultura scientifica che ancora traspare nella preparazione scolastica¹⁹ e che, nel caso della pandemia, ha fatto emergere come sia importante un'adeguata alfabetizzazione scientifica in rapporto alla salute e all'aspettativa di vita²⁰. Il conformarsi della popolazione alle raccomandazioni per la salute pubblica diventa, infatti, determinante per controllare la diffusione e la trasmissione del virus, contenendo di conseguenza la malattia (Nutbeam, 2000).

Tra marzo e aprile 2021 (quindi in piena campagna vaccinale, iniziata ufficialmente il 27 dicembre 2020), l'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (ISTC) del CNR ha svolto una ricerca sperimentale per analizzare il rapporto di fiducia dei cittadini italiani (un campione di oltre 4000 cittadini italiani di età compresa tra 18 e 87 anni, il 56% dei quali composto da donne) nei confronti dei vaccini e della vaccinazione contro il SARS-COV-2 (Falcone *et al.*, 2021). L'88,8% ha dichiarato o di aver già fatto il vaccino o di essere

¹⁹ A tale proposito appare interessante passare in rassegna i risultati dell'indagine internazionale OCSE PISA (Programme for International Student Assessment), una ricerca educativa triennale promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) in cui gli studenti affrontano prove di lettura e quesiti relativi alle competenze funzionali di matematica e di scienze. Secondo i dati relativi alla rilevazione del 2018, in Lettura gli studenti italiani totalizzano 11 punti in meno rispetto alla media OCSE; in Matematica 2 punti in meno e in Scienze ben 21 punti sotto la media OCSE. Rispetto alle rilevazioni triennali a partire dal 2000 se in Lettura si osserva una sostanziale continuità e in Matematica addirittura un miglioramento tra il 2006 e il 2009, è in Scienze che il peggioramento è inequivocabile e costante. L'indagine conferma anche le "tradizionali" differenze di genere che vedono le preferenze dei ragazzi per la Matematica e le Scienze e delle ragazze per la Lettura (cfr. INVALSI, 2018). Ugualmente utile risulta la lettura dei dati del Rapporto TIMMS-IEA 2019 (la cui prima edizione risale al 1995) che indaga la performance degli studenti della quarta primaria e della terza secondaria di primo grado su prove di matematica e scienze (cfr. TIMMS-IEA, 2019).

²⁰ Un aspetto fondamentale collegato a questo discorso è il concetto di «alfabetizzazione sanitaria», definito nel 1998 dall'OMS e approfondito, a partire dagli anni Duemila, da Nutbeam (2000) che ne distingue tre livelli: funzionale, comunicativa/interattiva e critica. Sullo stesso tema cfr. anche Paakkari, Okan (2020).

intenzionato a farlo²¹ e il 75,7% del campione ha affermato di fidarsi «dell'autorità pubblica per la gestione della pandemia», in particolare del governo nazionale (74,5%). Questi dati mostrano una fiducia nelle autorità pubbliche decisamente più alta rispetto alle abituali rilevazioni sul tema condotte nel nostro paese: ad esempio, nel 22esimo rapporto annuale DEMOS&PI *Gli Italiani e lo Stato* (Ceccarini e Di Pierdomenico, 2018), nel rapporto 2018 dell'Euro *Societal Change and Trust in Institutions* (Eurofound, 2018) e nel *Rapporto Italia 2020* (EURISPES, 2020) il dato oscillava tra il 15 e il 25%.

Storicamente (Fig. 7), come è noto, il livello di fiducia nelle istituzioni nel nostro paese non è mai stato particolarmente alto; gli italiani mostrano «un'estraneità rispetto alla politica relativamente uniforme, da isolamento sociale e sfiducia» (Almond e Verba, 1963, p. 402) per cui l'amministrazione e la politica vengono viste «come forze minacciose e imprevedibili, e non come istituzioni sociali su cui poter incidere» (p. 403). Un atteggiamento più volte sottolineato e richiamato, tanto che la «mancata integrazione del popolo nelle istituzioni» è riconosciuto essere il tratto costante del distacco tra cittadini e stato che caratterizza l'Italia fin dall'unificazione (Cassese, 2011).

²¹ In particolare il 90,5% ritiene che la vaccinazione possa portarci fuori dalla pandemia, l'89,5% che i vaccini siano sicuri e il 93,7% che siano efficaci; mentre una minoranza (16,2%) considera i vaccini rischiosi per la propria salute.

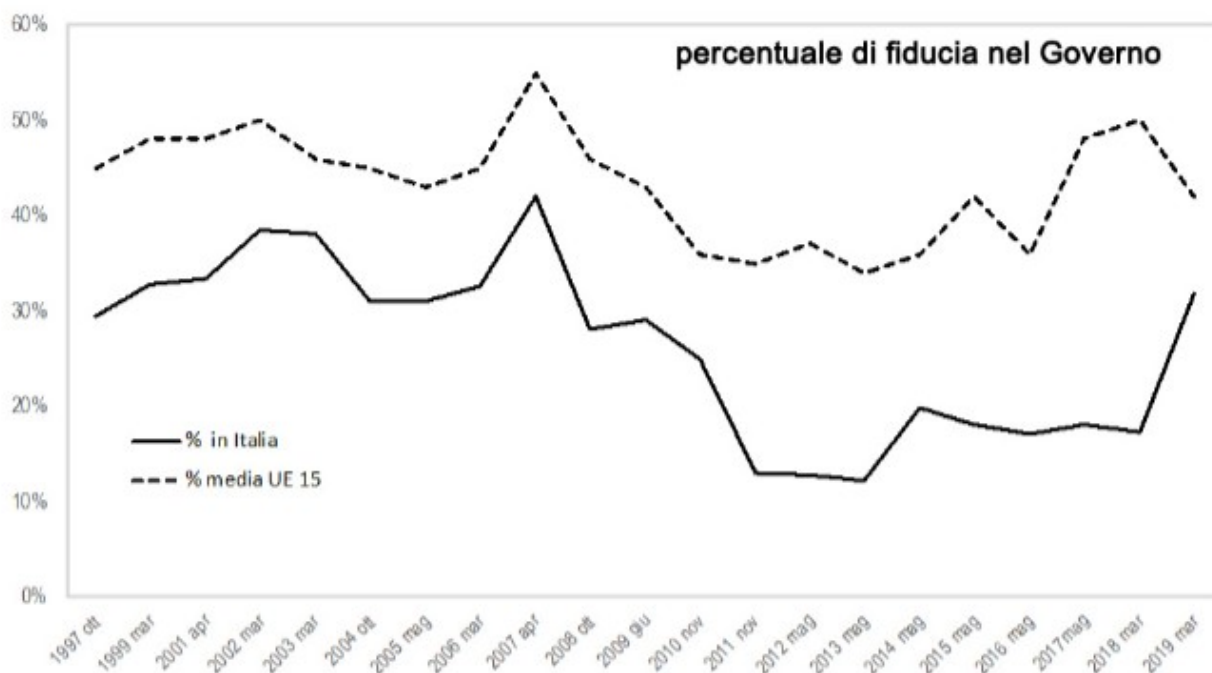


Fig.7 – Percentuale di fiducia nel governo – Italia/UE15. Fonte: Bordandini, Santana e Lobera, 2020.

Dalla lettura del grafico emerge nettamente il calo della già bassa percentuale di fiducia espressa dagli italiani nei confronti delle istituzioni negli anni più duri della crisi economica (i cui effetti più forti si sono sentiti in Italia intorno al 2011) e un rapido incremento a partire dal 2019 (nel 2020 l'OCSE registra per il nostro paese il 37,5%).

Secondo Vicarelli (2000), in Italia, nel rapporto sanità-cittadini «sono mancati, per anni, i requisiti fondamentali di un rapporto contrattuale tra i cittadini e i medici, e cioè non solo la parità tra i contraenti, ma anche quegli orientamenti di fiducia che sottostanno alla stipula di qualsiasi patto e che lo rendono possibile [...]». Questo tipo di fiducia non sembra esser mai cresciuto nel sistema sanitario italiano, dove anche il rapporto medico-paziente ha assunto spesso il carattere di un rapporto patrono-cliente più che una relazione basata sul sapere professionale». Le cause possono rintracciarsi in prima istanza nella storia del nostro paese, che è arrivato con grave ritardo «alla costruzione di un sistema nazionale di protezione e sicurezza sociale» (p. 404).

Nonostante ciò, e nonostante la lunga tradizione che vede il nostro paese registrare scarsissimi livelli di fiducia nelle istituzioni, l'Italia ha un'alta percentuale di vaccinati. Le

motivazioni sembrano rintracciabili non solo in elementi squisitamente politici, ma strutturali, a partire dai dati demografici. L'Italia è il Paese più vecchio d'Europa, quindi gli anziani (che sono stata la prima categoria a ricevere il vaccino) hanno aderito pienamente alla campagna, sia poiché a causa della loro maggiore fragilità hanno sperimentato un'elevata preoccupazione individuale per la propria salute²², sia in considerazione del ruolo essenziale da loro svolto all'interno delle famiglie con bambini, spesso in sostituzione di politiche assistenziali e di un welfare carente e inadeguato. La fascia più recalcitrante della popolazione è invece quella più produttiva dei cinquantenni (per i quali, infatti, il governo ha stabilito nel gennaio 2022 l'obbligo di vaccinazione con super green pass), che è anche quella considerata più esposta al rischio di ammalarsi²³.

²² «I soggetti di età avanzata sono stati le vittime principali di ogni ondata pandemica [...], il sovvertimento dell'organizzazione dei sistemi sanitari ha svantaggiato la cura dell'anziano, che molto spesso non ha potuto avere accesso a visite di controllo o a ricoveri o alle vaccinazioni ordinarie, a causa della gestione emergenziale delle risorse assistenziali. Anche la medicina generale ha inevitabilmente avuto difficoltà nell'assistere a domicilio persone affette da malattie cronico degenerative. Non da ultimo la solitudine, derivata dalle necessarie misure di isolamento sociale, ha comportato molto spesso la perdita di quei legami vitali per il benessere dell'anziano, ancor più se istituzionalizzato, e lo spegnersi di quello stimolo fondamentale alla salute rappresentato dalla socializzazione e dalla possibilità di incontro con altre persone in attività ludico ricreative. L'avvio della campagna vaccinale contro il coronavirus a partire proprio dai soggetti anziani ha rappresentato l'inizio di una rinascita» (Poscia, 2021, p. 7).

²³ Questo dato appare confermato anche dallo studio, già citato, di Palamenghi *et al.* (2020) da cui emerge che la fascia di età meno disposta a vaccinarsi, in media, risulta essere quella di mezza età, confermando così anche le evidenze risultanti da studi precedenti la pandemia da COVID-19 secondo cui «the generation of parents above 35 years old is hesitant towards vaccines less compliant with the vaccination recommendation» (Giambi *et al.*, 2018). Inoltre, un altro studio condotto nell'aprile 2020 su un campione di popolazione italiana in merito alla disponibilità a vaccinarsi contro il coronavirus nel momento in cui questo fosse disponibile ha indagato le possibili correlazioni con preoccupazione per la propria salute, fiducia istituzionale e convinzioni sull'origine non naturale del virus. Tra i risultati, il livello di fiducia istituzionale era molto basso tra coloro che dichiaravano di non voler ricevere il vaccino (Prati, 2020).

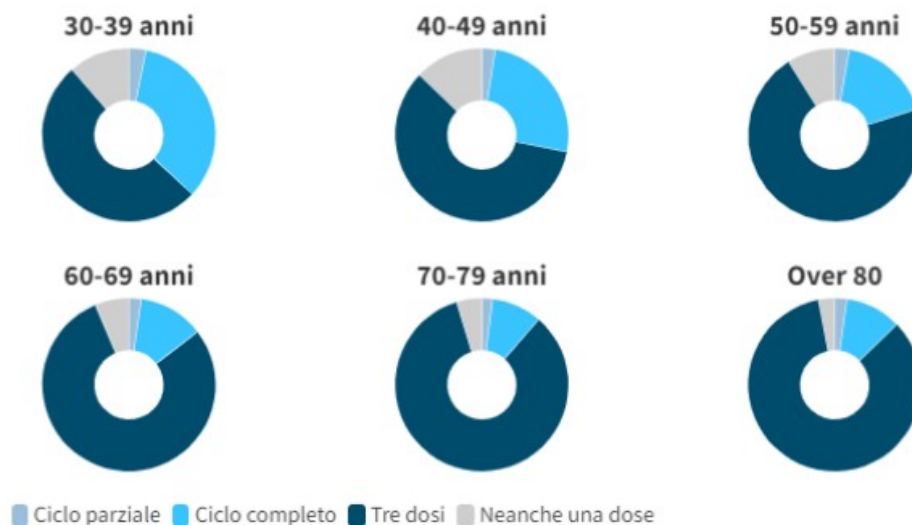


Fig.8 – Vaccinati italiani per fasce d'età. Dati Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19 (febbraio 2022), elaborazione Sky Tg 24

Appare evidente dalla Fig. 8 (che riporta dati aggiornati a febbraio 2022) che l'introduzione dell'obbligo vaccinale per questa fascia d'età abbia ottenuto – almeno inizialmente – l'effetto di aumentare sensibilmente la percentuale di vaccinati²⁴. A ottobre 2021, infatti, la maggior parte dei non vaccinati – poco più di 3 milioni – rientrava nella fascia di età tra i 40 e i 59 anni: nello specifico 1.702.924 (il 19,3%) le persone tra 40 e 49 anni e 1.435.196 (14,9%) quelli tra 50 e 59 anni senza alcuna somministrazione: laddove i sessantenni non vaccinati erano l'11,1%, i settantenni l'8%, gli ultraottantenni solo il 5%.

Nelle valutazioni, infine, relative al numero di vaccinati nel nostro paese è da tenere in considerazione anche la differente organizzazione a livello regionale che – almeno nelle fasi iniziali – ha pesato sul numero di vaccinati. L'attuazione del Piano di vaccinazione, infatti, è stata rimessa alle Regioni e alle Province autonome che dovevano adottare «le misure e le azioni previste, nei tempi stabiliti dal medesimo piano» e «in caso di mancata attuazione del piano o di ritardo» (Cosulich, 2021, p. 576) potevano essere commissariate come inadempienti. Come noto, a partire dagli anni Novanta, in virtù dell'autonomia loro concessa, le amministrazioni regionali hanno perseguito strategie differenti in ambito

²⁴ La percentuale più alta di chi non ha ricevuto ancora dosi vaccinali si trova tra i più giovani nella fascia 12-19 anni (29,7%) ma va ricordato che questa fascia d'età è stata l'ultima a poter accedere all'immunizzazione. I ventenni (14,1% "scoperti") fanno meglio dei trentenni (senza dosi il 19,1%) e dei quarantenni (18,5%).

sanitario, che è possibile – a grandi linee – ricondurre al modello lombardo della valorizzazione dell'offerta ospedaliera, con ampio affidamento sui fornitori privati e, dall'altra parte, al forte investimento territoriale e pubblico di regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto (Casula *et al.*, 2020; Mapelli, 2007; Toniolo, 2009). Le scelte regionali e le diverse strade perseguite hanno influito durante la gestione della pandemia non solo sul numero di tamponi effettuati, l'assistenza ai positivi, la gestione dei focolai, etc., ma anche nelle modalità organizzative della vaccinazione: «particolarmente significativo è che atti regionali abbiano derogato la previsione più delicata del piano, quella relativa all'ordine di priorità fra le categorie di persone da vaccinare» (Di Cosimo, 2021, p. 15). Differenze, in ultima analisi, determinate anche dall'ineguale intensità con cui il virus ha interessato le regioni del Nord rispetto a quelle del Sud (Delledonne e Padula, 2020)²⁵.

5. Conclusioni

Nella ricerca accademica, per molto tempo, la fiducia sistemica, o istituzionale, ha goduto di meno attenzione rispetto a quella interpersonale, come sottolineato da Mutti (2003, p. 526) circa vent'anni fa: è «il tipo di fiducia meno analizzato sia sul piano teorico, sia su quello empirico»²⁶. Talvolta è stata anche messa in discussione, nonostante più posizioni riconoscano lo stretto legame e complementarità tra le due forme (Nooteboom, 2002; Offe, 1999). Più recentemente, la critica si è soffermata non solo sulla vaghezza di ciò che «esattamente misura il dato sulla fiducia nelle istituzioni», ma anche sul perché «è importante averne tanta o poca» (Cerase, 2018, p. 91). La questione rimanda proprio al tentativo di capire in che modo una maggiore o minore fiducia incide sull'efficacia dell'azione istituzionale e dei programmi di intervento, cioè aree in cui la riuscita delle politiche pubbliche chiama in causa e richiede l'intervento e la cooperazione dei cittadini,

²⁵ A luglio 2020 Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna raccoglievano più di un terzo di tutti i casi Covid-19 accertati in Italia.

²⁶ Lo stesso Mutti (2006) lamenta anche una carente letteratura sulla sfiducia, che considera non l'esatto contrario della fiducia ma sentimento con caratteristiche e dinamiche proprie.

come nel caso della vaccinazione anti-COVID. Per questo motivo, in generale, «il conseguimento di un elevato grado di fiducia nelle istituzioni rappresenta per una comunità nazionale un obiettivo quanto mai auspicabile» (p. 93), richiamando anche l'ineliminabile «funzione tutoria» delle istituzioni politiche verso i governanti: dato che io cittadino non necessariamente capisco cosa è bene per me/noi ho bisogno che qualcuno governi e prenda le decisioni necessarie per il bene collettivo (Conte, 2013). Il rapporto tra la fiducia e la democrazia (Warren, 1999; Grönlund e Setälä, 2012), che condividono il «comune riconoscimento e accettazione dei principi che guidano il modo di operare di una determinata istituzione» (Cerase, 2018, p. 95), emerge in maniera piuttosto netta nell'analisi svolta tra il livello di fiducia istituzionale dichiarato dai cittadini e il tasso di vaccinazione nei paesi europei, laddove i risultati più bassi connotano proprio quei paesi in cui la tradizione democratica è recente o scarsa e che hanno vissuto un regime autoritario, come quello sovietico.

L'aumento delle indagini e delle ricerche sul tema della fiducia²⁷ si è sviluppato, infatti, parallelamente al crescente sentimento di «disaffezione» (Pharr e Putnam, 2000) dei cittadini verso le democrazie che, insoddisfatti e delusi dalle istituzioni politiche, mettono «implicitamente in discussione l'assunto di base su cui la teoria della fiducia si basa. Se, infatti, le nostre democrazie sono sempre più pervase da sfiducia e delusione, che cosa impedisce alla società di frantumarsi, seguendo il destino che Thomas Hobbes riteneva ineludibile per gli esseri umani, di restare intrappolati in una condizione di reciproco sospetto, dove la guerra di tutti contro tutti ha la meglio sulla benevola disposizione a cooperare?» (Sciolla, 2013, p. 168). Una risposta può essere trovata nelle pagine sempre attuali di Tocqueville che individua la base della fiducia nelle istituzioni nelle «abitudini del cuore» (Tocqueville, 1992, p. 290), cioè nelle tradizioni, consuetudini e costumi della cultura comunitaria che formano un individuo legato alla comunità politica e che trasmettono la familiarità con l'istituzione, seppure essa stessa rimanga comunque

²⁷ Un aumento di pubblicazioni che, sottolinea Sciolla (2013), non hanno un carattere teorico, ma sono soprattutto descrittive dei risultati empirici ottenuti da survey nazionali e internazionali (ad esempio Eurobarometro, World Values Survey, European Value Survey).

responsabile – attraverso pratiche e comportamenti – di ispirare fiducia o sfiducia.

Per quanto riguarda il caso italiano, che sembra mostrare un andamento anomalo rispetto alle ipotesi qui presentata di correlazione tra fiducia istituzionale e percentuale di cittadini vaccinati, può essere utile richiamare – oltre agli elementi strutturali e demografici già ricordati – la posizione di Castelfranchi (2013) per il quale la diffusa tesi della cronica sfiducia degli italiani nelle istituzioni è «d'arte propagata, e pure fondata, ma è anche davvero di comodo e per questo molto coltivata e attivamente e praticamente costruita». Secondo lo studioso, cioè, si creerebbe un circolo vizioso tra il sentimento di sfiducia verso le istituzioni e il loro cattivo funzionamento: «non solo le seconde fondano la prima ma anche viceversa, in modo diretto e indiretto, in quanto la sfiducia spinge a, fonda e giustifica cattive pratiche che inquinano le istituzioni e la cooperazione sociale. La sfiducia nelle istituzioni non è solo una “profezia auto-avverantesi” ma è funzionale alla sua riproduzione come fondamento del fare i propri comodi (familismo amorale, favoritismi, clientelismi, corruzioni, logge, “conoscenze”»)» (Castelfranchi, 2013, p. 114). La vita sociale, però, «non consente vuoti. Se la fiducia scompare, altri meccanismi sono pronti ad emergere come sostituti funzionali, soddisfacendo i bisogni universali di ordine, prevedibilità, efficienza, giustizia ecc.» (Sztompka, 1996) e tra questi sostituti si fanno strada la paternalizzazione e la corruzione, che affliggono da sempre il nostro paese (Vicarelli, 2000).

Bibliografia

- Achenbach J. (2015). Why Do Many Reasonable People Doubt Science? *National Geographic*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/science-doubters-climate-change-vaccinations-gmos> (12/01/2022).
- Aday S. (2010). Leading the Charge: Media, Elites, and the Use of Emotions in Stimulating Rally Effects in Wartimes. *Journal of Communication*, 60, 3: 440. DOI: 10.1111/j.1460-2466.2010.01489.x.

- Adhikari B., Yeong Cheah P., von Seidlein L. (2022). Trust is the common denominator for COVID-19 vaccine acceptance: A literature review. *Vaccine: X*, 12: 100213. DOI: 10.1016/j.jvacx.2022.100213.
- Albæk E., Christiansen P.M., Togeby L. (2003). Experts in the Mass Media: Researchers as Sources in Danish Daily Newspapers, 1961-2001. *Journalism & Mass Communication Quarterly*, 80, 4: 937. DOI: 10.1177/107769900308000412.
- Almond G.A, Verba S. (1963). *The Civic Culture: Political Attitudes and Democracy in Five Nations*. Princeton: Princeton University Press.
- APHA - American Public Health Association (2014). Returning West Africa researcher says distrust of health workers made ebola worse. *ScienceDaily*. 17 November. Testo disponibile all'indirizzo web <https://www.sciencedaily.com/releases/2014/11/141117111016.htm> (12/01/2022).
- Balmas M. (2014). When fake news becomes real: Combined exposure to multiple news sources and political attitudes of inefficacy, alienation, and cynicism. *Communication Research*, 41, 3: 430. DOI: 10.1177/0093650212453600.
- Battarino G. (2021). Diritti, doveri, organizzazione. Quali norme per la campagna vaccinale anti-Sars-CoV-2. *Questione giustizia*, 12 gennaio. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.questionegiustizia.it/data/doc/2760/giuseppe-battarino-norme-per-la-campagna-vaccinale.pdf> (27/12/2022).
- Belardinelli S., Gili G. (2020). Fidarsi. Cinque forme di fiducia alla prova del Covid-19. *Mediascapes journal*, 15: 80. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://rosa.uniroma1.it/rosa03/mediascapes/article/view/16829/16158> (27/12/2022).
- Bentley P., Kyvik S. (2011). Academic staff and public communication: A survey of popular science publishing across 13 countries. *Public Understanding of Science*, 20, 1: 48. DOI: 10.1177/0963662510384461.
- Bianchi L., Liani S. (2017). Fidarsi della fiducia? *Quaderni di Sociologia*, 74: 127. DOI: 10.4000/qds.1709.
- Boggero G. (2021). L'adozione del Piano strategico vaccinale tra atipicità degli atti ed

elusione delle forme procedurali: un nuovo “banco di prova” per il rapporto tra Stato e Regioni. *Forumcostituzionale.it*, 1: 296. Testo disponibile all’indirizzo web: <https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2021/02/20-Boggero-FQC-1-21.pdf> (03/03/2022).

Bol D., Giani M., Blais A., Loewen P.J. (2021). The effect of COVID-19 lockdowns on political support: Some good news for democracy? *Rivista europea di ricerca politica*, 60, 2: 497. DOI: 10.1111/1475-6765.12401.

Bordandini P., Santana A., Lobera J. (2020). La fiducia nelle istituzioni ai tempi del COVID-19. *Polis*, 2: 203. DOI: 10.1424/97365.

Bouckaert G., Van de Walle S., Maddens B., Kampen J.K. (2002). *Identity vs Performance: An overview of theories explaining trust in government*. Leuven: Instituut voor de Overheid. Testo disponibile all’indirizzo web: https://soc.kuleuven.be/io/pubpdf/IO0505002_identity.pdf (03/03/2022).

Boulicault M., Schroeder S.A. (2021). Public Trust in Science: Exploring the Idiosyncrasy-Free Ideal. In Vallier K., Weber M., a cura di, *Social Trust*. London: Routledge.

Brancato G., Laurano P., Ruggiero C. (2020). L’informazione in emergenza: i canali informativi e l’affidabilità delle fonti istituzionali. In Lombardo C., Mauceri S., a cura di, *La società catastrofica. Vita e relazioni sociali ai tempi dell’emergenza Covid-19*. Milano: FrancoAngeli.

Carrozza P. (2016). Tecnica e politica: la necessaria complementarità. In Grasso G., a cura di, *Il Governo tra tecnica e politica*. Napoli: Editoriale Scientifica.

Cassese S. (2011). *L’Italia: una società senza stato?* Bologna: Il Mulino.

Castelfranchi C. (2013). La paradossale “sfiducia” degli italiani nelle istituzioni. *Sistemi intelligenti*, 1: 113. DOI: 10.1422/73663.

Casula M., Terlizzi A., Toth F. (2020). I servizi sanitari regionali alla prova del COVID-19. *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 3: 307. DOI: 10.1483/98732.

Ceccarini L., Di Pierdomenico M. (2018). Gli italiani e le istituzioni. In Demos&PI, *Gli italiani e lo stato. Rapporto 2018*. Testo disponibile all’indirizzo web:

http://www.demos.it/2018/pdf/4928itasta2018_20181224.pdf (21/12/2022).

- Cerese F.P. (2018). Trust in relations between citizens and public institutions. *Amministrare*, 1: 91. DOI: 10.1442/91111.
- Coleman J.S. (1990). *Foundations of Social Theory*. Cambridge MA: Harvard University Press.
- Collins H.M., Evans R. (2002). The Third Wave of Science Studies: Studies of Expertise and Experiences. *Social Studies of Science*, 32, 2: 235. DOI: 10.1177/0306312702032002003.
- Commissione europea (2001). *Eurobarometer 55.2, Europeans, Science and Technology*. Bruxelles: Commissione europea. Testo disponibile all'indirizzo web: http://www.apenetwork.it/application/files/4515/9895/1919/2001_EBS_EuropeansScienceAndTechnology.pdf (21/12/2022).
- Commissione europea (2005). *Special Eurobarometer 224: Europeans, Science and Technology*. Bruxelles: Direzione generale per la comunicazione. Testo disponibile all'indirizzo web: https://data.europa.eu/data/datasets/s447_63_1_ebs224?locale=en (10/02/2022).
- Commissione europea (2010). *Special Eurobarometer 340: Science and Technology*. Bruxelles: Direzione generale per la comunicazione. Testo disponibile all'indirizzo web: https://data.europa.eu/data/datasets/s806_73_1_ebs340?locale=en (10/02/2022).
- Conyon M.J., He L., Thomsen S. (2020). Lockdowns and COVID-19 deaths in Scandinavia. *SSRN*, 1 giugno. DOI: 10.2139/ssrn.3616969.
- Conte R. (2013). Scambio politico o buongoverno? Le ali della fiducia. *Sistemi intelligenti*, 1: 173. DOI: 10-1422/73670.
- Costa-i-Font J., García-Hombrados J., Nicińska A. (2020). Long-Lasting Effects of Communist Indoctrination in School: Evidence from Poland. *CESifo Working Paper*, Series 8766, CESifo. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.cesifo.org/DocDL/cesifo1_wp8766.pdf (15/12/2022).
- Cosulich M. (2020). Lo Stato regionale italiano alla prova dell'emergenza virale. Corti

Supreme e Salute, 1: 79. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://www.corti.supremeesalute.it/wp-content/uploads/2020/05/Cosulich-2-1.pdf> (15/12/2022).

COVID-19 National Preparedness Collaborators (2022). Pandemic preparedness and COVID-19: an exploratory analysis of infection and fatality rates, and contextual factors associated with preparedness in 177 countries, from Jan 1, 2020, to Sept 30, 2021. *Lancet*, 399, 10334: 1489. DOI: 10.1016/S0140-6736(22)00172-6.

Croce M. (2020). *Di chi posso fidarmi. Autorità ed esperti nella filosofia analitica contemporanea*. Bologna: Il Mulino.

Delledonne G., Padula C. (2020). Accentramento e differenziazione nella gestione dell'emergenza pandemica. *Le Regioni*, 4: 753. DOI: 10.1443/98639.

De Tocqueville A. (1992). *La democrazia in America*. Milano: Bur.

Di Cosimo G. (2021). La gestione della campagna vaccinale tra Stato e Regioni. In Andrò I., Boggiero G., a cura di, *La strategia di vaccinazione anti COVID-19 nell'Unione europea. Profili istituzionali e riflessi sulla libertà di circolazione*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://rivista.eurojus.it/wp-content/uploads/pdf/La-Strategia-di-vaccinazione-anti-COVID-19.pdf> (28 /10/2022).

Esaiasson P., Sohlberg J., Gheretti M., Johansson B. (2021). How the coronavirus crisis affects citizen trust in institutions and in unknown others: Evidence from 'the Swedish experiment'. *European Journal of Political Research*, 60, 3: 748. DOI: 10.1111/1475-6765.12419.

EURISPES (2020). *Rapporto Italia 2020*. Roma: EURISPES.

Eurofound (2018). *Societal change and trust in institutions*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef18036en.pdf (10/01/2022).

Eurofound (2020). *Living, working and COVID-19*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef20059en.pdf (10/01/2022).

- Eurofound (2022). *Maintaining trust during the COVID-19 pandemic*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef2001en.pdf (10/01/2022).
- Falcone R., Coli E., Marini M., Sapienza A., Castelfranchi C., Paglieri F. (2021). *Vaccini e fiducia: una ricerca esplorativa*. Technical Report - CNR-ISTC. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.cnr.it/it/news/10239/vaccini-e-fiducia-una-ricerca-esplorativa> (18/01/2022).
- Ferrari F., Moruzzi S. (2020). *Verità e post-verità. Dall'indagine alla post-indagine*. Bologna: Bononia University Press.
- Garfin D.R., Silver R.C., Holman E.A. (2020). The novel coronavirus (COVID-2019) outbreak: Amplification of public health consequences by media exposure. *Health psychology: official journal of the Division of Health Psychology, American Psychological Association*, 39, 5: 355. DOI: 10.1037/hea0000875.
- Gemini L., Boccia Artieri G., Giglietto F., Farci M., Brillì S., Zurovac E. (2021). Ciarlatani. Post-verità, contropubblici online e nuove articolazioni della fiducia nel sistema della medicina. *Salute e Società*, XX, 2: 201. DOI: 10.3280/SES2021-002014.
- Giambi C., Fabiani M., D'Ancona F., Ferrara L., Fiacchini D., Gallo T., Martinelli D., Pascucci M.G., Prato R., Filia A., Bella A., Del Manso M., Rizzo C., Rota M.C. (2018). Parental vaccine hesitancy in Italy - Results from a national survey. *Vaccine*, 36, 6: 779. DOI: 10.1016/j.vaccine.2017.12.074.
- Giddens A. (1994). *Le conseguenze della modernità*. Bologna: Il Mulino.
- Gilson L. (2003). Trust and the development of health care as a social institution. *Social Science & Medicine*, 56, 7: 1453. DOI: 10.1016/s0277-9536(02)00142-9.
- Gobo G., Sena B. (2019). Oltre la polarizzazione “pro-vax” versus “no-vax”. Atteggiamenti e motivazioni nel dibattito italiano sulle vaccinazioni. *Salute e Società*, XVIII, 2: 176. DOI: 10.3280/SES2019-002014.
- Grönlund K., Setälä M. (2012). In Honest Officials We Trust. Institutional Confidence in

- Europe. *American Review of Public Administration*, 42, 5: 523. DOI: 10.1177/0275074011412946.
- Habib H. (2020). Has Sweden's controversial covid-19 strategy been successful? *British Medical Journal*, 369: m2376. DOI: 10.1136/bmj.m2376.
- Hardin R. (2002). *Trust and trustworthiness*. New York: Russell Sage Foundation.
- Harsin J. (2018). Post-Truth and Critical Communication. *Oxford Research Encyclopedia of Communication*, 20 dicembre. Oxford: Oxford University Press. DOI: 10.1093/acrefore/9780190228613.013.757.
- Hassing Nielsen J., Lindvall J. (2021). Trust in government in Sweden and Denmark during the COVID-19 epidemic. *West European Politics*, 44, 5-6: 1180. DOI: 10.1080/01402382.2021.1909964.
- Helsingen L.M., Refsum E., Gjøstein D.K., Løberg M., Bretthauer M., Kalager M., Emilsson L. (2020). The COVID-19 pandemic in Norway and Sweden – threats, trust, and impact on daily life: a comparative survey. *BMC Public Health*, 20, 1597. DOI: 10.1186/s12889-020-09615-3.
- Hooghe M., Marien S., de Vroome T. (2012). The cognitive basis of trust. The relation between education, cognitive ability, and generalized and political trust. *Intelligence*, 40, 6: 604. DOI: 10.1016/j.intell.2012.08.006.
- Hull H.F., Birmingham M.E., Melgaard B., Lee J.W. (1997). Progress toward global polio eradication. *The Journal of Infectious Diseases*, 175, S1: S4. DOI: 10.1093/infdis/175.Supplement_1.S4.
- Humprecht E., Esser F., Van Aelst P. (2020). Resilience to Online Disinformation: A Framework for Cross-National Comparative Research. *The International Journal of Press/Politics*, 25, 3: 493. DOI: 10.1177/1940161219900126.
- Iannuzzi A. (2020). Leggi “science driven” e CoViD-19. Il rapporto fra politica e scienza nello stato di emergenza sanitaria. *Biolaw Journal - Rivista di BioDiritto*, 1S: 119. DOI: 10.15168/2284-4503-568.
- Ilsole24ore (2021). *Dalla Russia alla Romania: ecco i paesi europei dove il Covid è fuori*

- controllo. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.ilsole24ore.com/art/dalla-romania-lettonia-ecco-paesi-europei-dove-covid-e-fuori-controllo-AEZP6lr> (20/01/2022).
- INVALSI (2018). *OCSE PISA 2018. I risultati degli studenti italiani in lettura, matematica e scienze. Rapporto nazionale*. Roma: INVALSI. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/docris/2019/Rapporto_Nazionale.pdf (20/10/2022).
- IPSOS (2020). *Vaccine hesitancy. Understanding Belief Formation*. London: IPSOS. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/publication/documents/2020-11/vaccine-hesitancy-2020_0.pdf (20/10/2022).
- Kamerlin S.C.L., Kasson P.M. (2020). Managing Coronavirus Disease 2019 Spread With Voluntary Public Health Measures: Sweden as a Case Study for Pandemic Control. *Clinical infectious diseases*, 71, 12: 3174. DOI: 10.1093/cid/ciaa864.
- Kennedy J. (2019). Populist politics and vaccine hesitancy in Western Europe: An analysis of national-level data. *European Journal of Public Health*, 29, 3. DOI: 10.1093/eurpub/ckz004.
- Lalumera E. (2021). Ricostruire la fiducia nel dibattito pubblico in materia di sanità. *Il Mulino*, 4: 78. DOI: 10.1402/102221.
- Letki N. (2018). Trust in newly democratic regimes. In E.M. Uslaner, a cura di, *The Oxford Handbook of Social and Political Trust*. The Oxford Handbook of Social and Political Trust. New York: Oxford University Press. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.researchgate.net/publication/316159076_Trust_in_Newly_Democratic_Regimes (27/12/2022).
- Lilleker D., Coman I.A., Gregor M., Novelli E., a cura di (2021). *Political communication and Covid-19. Governance and rhetoric in times of crisis*. London-New York: Routledge.
- Luhmann N. (1989). Familiarità, confidare e fiducia: problemi e alternative. In Gambetta D., a cura di, *Le strategie della fiducia*. Torino: Einaudi.
- Luhmann N. (1990). *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*. Bologna: Il Mulino.

- Luhmann N. (2002). *La fiducia*. Bologna: Il Mulino.
- Maino F. (2001). *La politica sanitaria*. Bologna: Il Mulino.
- Mancosu M., Vassallo S., Vegetti F. (2021). *L'opinione pubblica italiana durante la pandemia. Aspettative e giudizi sulle istituzioni nel confronto con altri 5 paesi europei*. Bologna: Fondazione di Ricerca «Istituto Carlo Cattaneo», Rapporto di Ricerca. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2021/04/W1-CovidEPO-Rapporto-Ita.pdf> (10/01/2022).
- Mapelli V. (2010). *I sistemi di governance dei servizi sanitari regionali*. Roma: Formez.
- Martinez-Conde S. (2016). Has Contemporary Academia Outgrown the Carl Sagan Effect? *Journal of Neuroscience*, 36, 7: 2077. DOI: 10.1523/JNEUROSCI.0086-16.2016.
- Millstone E., van Zwanenberg P. (2000). A crisis of trust: for science, scientists or for institutions? *Nature Medicine*, 6, 12: 1307 DOI: 10.1038/82102.
- Mishler W., Rose R. (1997). Trust, distrust and skepticism: Popular evaluations of civil and political institutions in post-communist societies. *The Journal of Politics*, 59, 2: 418. DOI: 10.2307/2998171.
- Moellering G. (2001). The Nature of Trust: From Georg Simmel to a Theory of Expectation, Interpretation and Suspension. *Sociology*, 35, 2: 403. DOI: 10.1177/S0038038501000190.
- Morelli A. (2021). Vaccinazioni e Regioni: quale lezione trarre riguardo al sistema delle autonomie? *Diritti regionali. Rivista di diritto delle autonomie territoriali*, 1, 21 gennaio. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.dirittiregionali.it/wp-content/uploads/2021/01/documento-integrale-1.pdf> (20/10/2022).
- Mueller J. (1970). Presidential Popularity from Truman to Johnson. *American Political Science Review*, 64, 1: 18. DOI: 10.2307/1955610.
- Mutti A. (2003). La teoria della fiducia nelle ricerche sul capitale sociale. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4: 515. DOI: 10.1423/11195.
- Mutti A. (2006). Sfiducia. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2: 199. DOI: 10.1423/22339.
- Neri S. (2020). Più Stato e più Regioni. L'evoluzione della governance del Servizio sanitario

- nazionale e la pandemia. *Autonomie locali e servizi sociali*, 2: 239. DOI: 10.1447/98719.
- Nguyen C.T. (2018). Echo chambers and epistemic bubbles. *Episteme*, 17, 2: 141. DOI:10.1017/epi.2018.32.
- Nichols T. (2017). *The death of expertise: The campaign against established knowledge and why it matters*. Oxford: Oxford University Press.
- Nooteboom B. (2002). *Trust. Forms, Foundations, Functions, Failures and Figures*. Cheltenham. U.K.: Northampton, Mass.
- Nutbeam D. (2000). Health literacy as a public goal: a challenge for contemporary health education and communication strategies into the 21st century. *Health Promotion International*, 15, 3: 259. DOI: 10.1093/heapro/15.3.259.
- O'Neill O. (2003). *Una questione di fiducia*. Milano: Vita e Pensiero.
- Offe K. (1999). How can we trust our fellow citizens? In Warren M.E., a cura di, *Democracy and Trust*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Onesti S. (2021). La fiducia nella scienza durante la pandemia. *Atlante*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 3 gennaio. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.treccani.it/magazine/atlanter/societa/La_fiducia_nella_scienza_durante_la_pandemia.html (21/12/2022).
- Paakkari L., Okan O. (2020). COVID-19: health literacy is an underestimated problem. *The Lancet. Public health*, 5, 5: E249–E250. DOI: 10.1016/S2468-2667(20)30086-4.
- Palamenghi L., Barello S., Boccia S., Graffigna G. (2020). Mistrust in biomedical research and vaccine hesitancy: the forefront challenge in the battle against COVID-19 in Italy. *European journal of epidemiology*, 35, 8: 785. DOI: 10.1007/s10654-020-00675-8.
- Palazzolo M. (2021). Covid e vaccini, tutta una questione di fiducia. *Huffpost*, 12 ottobre. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.huffingtonpost.it/entry/covid-e-vaccini-tutta-una-questione-di-fiducia_it_616567a2e4b0fc312c9b5b77 (12/01/2022).
- Parker S.L. (1995). Toward an Understanding of “Rally” Effects: Public Opinion in the Persian Gulf War. *The Public Opinion Quarterly*, 59, 4: 526.
- Pariser E. (2012). *Il filtro. Quello che internet ci nasconde*. Milano: Il Saggiatore.

- Pellegrini G., Rubin A., a cura di (2020). *Science Technology and Society Yearbook*. Bologna: Il Mulino.
- Peters H.P. (2008). Scientists as public experts. In Bucchi M., Trench B., a cura di, *Handbook of Public Communication of Science and Technology*. London-New York: Routledge.
- Petersen M.B., Christiansen L.E., Bor A., Lindholt M.F., Jørgensen F., Adler-Nissen R., Roepstorff A., Lehmann S. (2022). Communicate hope to motivate the public during the COVID-19 pandemic. *Scientific Reports*, 12, n. 2502. DOI: 10.1038/s41598-022-06316-2.
- Funk C., Hefferon M., Kennedy B., Johnson C. (2019). Trust and Mistrust in Americans' Views of Scientific Experts. Pew Research Center, 2 agosto. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.pewresearch.org/science/2019/08/02/trust-and-mistrust-in-americans-views-of-scientific-experts> (15/02/2022).
- Pharr S.J., Putnam R.D., a cura di (2000). *Disaffected democracies. What's troubling the trilateral countries?* Princeton: Princeton University Press.
- Poscia A., a cura di (2021). *Vaccinazione degli anziani e dei fragili in epoca covid. Studio delle pratiche routinarie e innovative per orientare il cambiamento*. Roma: Italia Longeva. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.italialongeva.it/wp-content/uploads/2021/04/Indagine-Vaccinazioni.pdf> (29/10/2022).
- Prandini R. (1998). *Le radici fiduciarie del legame sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Prati G. (2020). Intention to receive a vaccine against SARS-CoV-2 in Italy and its association with trust, worry and beliefs about the origin of the virus. *Health education research*, 35, 6: 505. DOI: 10.1093/her/cyaa043.
- Provenzi L., Barello S. (2020). The Science of the Future: Establishing a Citizen-Scientist Collaborative Agenda After Covid-19. *Frontiers in Public Health*, 8, n. 282. DOI: 10.3389/fpubh.2020.00282.
- Redazione RIS (2020). L'attualità di Weber. Dialogo con Alessandro Cavalli. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3: 651. DOI: 10.1423/98564.

- Reynolds B., Quinn Crouse S. (2008). Effective communication during an influenza pandemic: the value of using a crisis and emergency risk communication framework. *Health promotion practice*, 9, 4S: 13S. DOI: 10.1177/1524839908325267.
- Roccatò M. (2021). Fidarsi delle istituzioni e desiderare un governo antidemocratico. *Il Mulino – Ricostruzioni*, 4: 68. DOI: 10.1402/102220.
- Roccatò M., Colloca P., Cavazza N., Russo S. (2021). Coping with the COVID-19 pandemic through institutional trust: Rally effects, compensatory control, and emotions. *Social Science Quarterly*, 102, 5: 2360. DOI: 10.1111/ssqu.13002.
- Roniger L. (1992). *La fiducia nelle società moderne: un approccio comparativo*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Rose K.M., Markowitz M., Brossard D. (2020). Scientists' incentives and attitudes toward public communication. *PNAS*, 117, 3: 1274. DOI: 10.1073/pnas.1916740117.
- Rossi N. (2021). Il disordine “iniquo” delle vaccinazioni. *Questione giustizia*, 23 marzo. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.questionegiustizia.it/articolo/il-disordine-iniquo-delle-vaccinazioni> (28/10/2022).
- Rubin A. (2020). Fiducia, reputazione sociale e visibilità degli esperti. *Quaderni di Sociologia*, 82- LXIV: 25. DOI: 10.4000/qds.3666.
- Rusconi G. (2021). Italia, 9 su 10 si fidano della scienza e degli scienziati. Non solo per il Covid. *IlSole24Ore*, 28 giugno. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.ilsole24ore.com/art/italiani-9-10-si-fidano-scienza-e-scienziati-non-solo-il-covid-AEinXyS> (05/02/2022).
- Sciolla L. (2013). Quando sono le istituzioni a generare sfiducia. *Sistemi intelligenti*, 1: 164. DOI: 10.1422/73669.
- Second V. (2017). La post-vérité a radicalement transformé les campagnes électorales. *Le Monde*, 18 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: http://www.lemonde.fr/politique/article/2017/03/02/la-post-verite-a-une-histoire_5088375_823448.html (18/01/2022).
- Seligman, A. (1993). *L'idea di società civile*. Milano: Garzanti.
- Schubert J.N., Stewart P.A., Curran M.A. (2002). A defining presidential moment: 9/11 and

- the Rally Effect. *Political Psychology*, 23, 3: 559. DOI: 10.1111/0162-895X.00298.
- Sgobba A. (2020). *La società della fiducia. Da Platone a WhatsApp*. Milano: Il Saggiatore.
- Simmel G. (1989). *Sociologia*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Svendsen G.L.H., Svendsen G.T. (2015). The Puzzle of the Scandinavian Welfare State and Social Trust. *Macrothink Institute. Issues in Social Science*, 3, 2: 90. DOI: 10.5296/iss.v3i2.8597.
- Sztompka P. (1996). *La fiducia nelle società post-comuniste*. Messina: Rubettino.
- Thebault R. (2021). Hope collides with doubt, while covid deaths soar, in the E.U.'s least-vaccinated country. *The Washington Post*, 25 settembre. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.washingtonpost.com/world/2021/09/25/covid-vaccine-skepticism-bulgaria/> (10/01/2021).
- TIMSS-IEA (2019). *Sintesi dei risultati degli studenti italiani in matematica e scienze*. Roma: INVALSI. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/Timss2019/documenti/91220/Sintesi%20dei%20risultati%20TIMSS%202019.pdf> (20/10/2022).
- Tipaldo G. (2019). *La società della pseudoscienza*. Bologna: Il Mulino.
- Toniolo F. (2009). *Sanità e Regioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Valeriani A., Iannelli L., Pavan E., Serani D. (2021). Chi si fida del vaccino anti-Covid? Infodemia, percezione di information overload sui social media e polarizzazione ideologica. *Comunicazione politica*, 3: 437. DOI: 10.3270/102420.
- Van Aelst P., Blumler J.G., a cura di (2021). *Political communication in the time of coronavirus*. London: Routledge.
- Van der Meer T.W.G. (2017). Democratic Input, Macroeconomic Output and Political Trust. In Zmerli S., van der Meer T.W.G., *Handbook on Political Trust*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.
- Vargha D. (2017). Vaccination and the communist state: Polio in Eastern Europe. In Holmberg C., Blume S., Greenough P., a cura di, *The politics of vaccination: A Global History*. Manchester: Manchester University Press. DOI: 10.7228/manchester/

9781526110886.003.0004.

- Vetenskap & Allmänhet (2019). *VA Barometer 2018/2019*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://v-a.se/app/uploads/2014/04/201901-VA-Barometern2018-English-H.pdf> (27/12/2022).
- Vicarelli G. (2000). Fiducia e stima nei riguardi della professione medica in Italia. Un'interpretazione di carattere storico-comparativo. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3: 389. DOI: 10.1423/2545.
- Voncina A. (2021). Errori di comunicazione e poca fiducia nel governo: perché la Slovenia è terreno fertile per i no vax. *L'Espresso*, 3 dicembre. Testo disponibile all'indirizzo web: https://espresso.repubblica.it/mondo/2021/12/03/news/slovenia_no_vax-328816937 (20/10/2022).
- Waisbord S. (2018). Truth is what happens to news: On journalism, fake news, and post-truth. *Journalism Studies*, 19, 13: 1866. DOI: 10.1080/1461670X.2018.1492881.
- Walker P.G.T., Whittaker C., Watson O.J., Baguelin M., Winskill P., Hamlet A., Djafaara B.A., Cucunubá Z., Olivera Mesa D., Green W., Thompson H., Nayaga, S., Ainslie K.E.C., Bhatia S., Bhatt S., Boonyasiri A., Boyd O., Brazeau N.F., Cattarino L., Cuomo-Dannenburg G., Ghani A.C. (2020). The impact of COVID-19 and strategies for mitigation and suppression in low- and middle-income countries. *Science*, 369, 6502: 413. DOI: 10.1126/science.abc0035.
- Warren M.E., a cura di (1999). *Democracy and Trust*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gallup (2019). *Wellcome Global Monitor 2018*. Londra: Wellcome Trust. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://wellcome.ac.uk/reports/wellcome-global-monitor/2018> (11/02/2022).
- Wilson S.L., Wiysonge C. (2020). Social media and vaccine hesitancy. *BMJ global health*, 5: e004206. DOI: 10.1136/bmjgh-2020-004206.
- Wissenschaft im Dialog (2018). *Science barometer 2018*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.wissenschaft-im-dialog.de/en/our-projects/science-barometer/science->

barometer-2018 (21/12/2022).

Zagzebski L. (2012). *Epistemic Authority: A Theory of Trust, Authority, and Autonomy in Belief*. Oxford: Oxford University Press.